

Indice

Premessa alla edizione 2017/2018

VII

Premessa alla prima edizione

IX

PARTE I - IL PRINCIPIO DI LEGALITÀ

CAPITOLO I - IL PRINCIPIO DI LEGALITÀ

3

1. Genesi ed evoluzione storica del principio *nullum crimen sine lege*. 5
2. Legalità formale e legalità sostanziale: implicazioni. La concezione mista di reato accolta dalla Carta fondamentale. 5
- 2.1. Legalità formale e concezione formale di reato: *ratio* e corollari. 6
- 2.2. Legalità sostanziale e concezione materiale di reato: *ratio*, corollari e inconvenienti. 7
- 2.3. Legalità mista e concezione formale-sostanziale di reato. 8
3. Il principio di legalità della pena. 9
- 3.1. Legalità della pena e spazi di discrezionalità riconosciuti al giudice 10
- 3.2. Legalità della pena e erosione del principio di intangibilità del giudicato: *rinvio* 12
4. Il principio di legalità nella Convenzione europea per i diritti dell'Uomo (CEDU). 13
- 4.1. I rapporti tra CEDU e diritto nazionale e il rilievo che le norme e i principi della Convenzione assumono rispetto alle previsioni normative del diritto nazionale. 13
- 4.1.A. La tesi seguita dalla Corte costituzionale. 13
- 4.1.B. La tesi dell'intervenuta comunitarizzazione e la smentita della Corte costituzionale. La tesi della diretta applicabilità della normativa convenzionale non contrastante con norme dell'ordinamento interno. 16
- 4.1.1. L'interpretazione del diritto penale sostanziale alla luce della CEDU. I diversi effetti sortiti dalla CEDU sul diritto penale italiano: limitativi ed espansivi. Scheda di sintesi. 17
- 4.1.1.A. Diritto di cronaca e critica: limiti. 19
- 4.1.1.B. Nuova legittima difesa. 19
- 4.1.1.C. Uso legittimo delle armi. La sentenza della Corte EDU, 9 marzo 2011, nel caso *Alikaj c. Italia*. 20
- 4.1.1.D. Diritto del paziente a rifiutare il trattamento medico 21
- 4.1.1.E. Disciplina nazionale della prescrizione e CEDU. Le sentenze della Corte EDU 9 marzo 2011, nel caso *Alikaj c. Italia* e 7 aprile 2015, nel caso *Cestaro c. Italia*. 21
- 4.1.1.F. Il diverso impatto di Corte giust., 8 settembre 2015, caso *Taricco*. I seguiti italiani: Corte cost., 26 gennaio 2017, n. 24. 22
- 4.1.2 L'art. 7, CEDU. 26
- 4.2. Le implicazioni applicative ed innovative derivanti della

consacrazione del principio di legalità nella Convenzione europea dei diritti dell'uomo.	26
4.3. La concezione autonomista di illecito penale e sanzione penale.	27
4.3.1. Il problema della confisca ex art. 44, co. 2, DPR 380/2001: natura giuridica e principio di colpevolezza.	29
4.3.1.1. Confisca urbanistica e prescrizione: dalla sentenza Varvara a Corte cost., 26 marzo 2015, n. 49.	32
4.3.1.2. Confisca per equivalente, confisca ex art. 12 sexies, d.l. 8 giugno 1992, n. 306 e confisca antimafia: natura giuridica e principio di irretroattività. Rinvio.	35
4.3.2. "Materia penale" e sanzioni amministrative Consob e tributarie: natura giuridica, principio dell'equo processo e del <i>ne bis in idem</i> . Da <i>Grande Stevens</i> a A. e B. c. <i>Norvegia</i> .	35
4.3.2.1. La posizione espressa in <i>Grande Stevens</i> e i seguiti italiani.	35
4.3.2.2. La svolta segnata da Corte EDU, Grande Camera, 15 novembre 2016, A e B c. <i>Norvegia</i> .	37
4.3.2.3. La parola alla Corte di Giustizia.	38
4.3.2.4. La nozione di medesimo fatto e la declaratoria di incostituzionalità dell'art. 649 c.p.p.	39
4.3.3. "Materia penale", sanzioni amministrative e legalità convenzionale.	40
4.3.4. Modalità esecutive della pena e misure alternative alla detenzione.	40
4.3.5. Accessibilità e prevedibilità delle norme penali. Corte EDU, 23 febbraio 2017, De Tomaso c. Italia.	41
4.3.5.1. La prevedibilità del diritto di fonte giurisprudenziale. Il caso Contrada.	42
4.3.6. L'art. 7 CEDU e il principio di retroattività favorevole: la sentenza <i>Scoppola</i> e l'incidenza sul dibattito nazionale. <i>Rinvio</i> .	45
4.4. La sorte del giudicato interno di condanna nel caso di accertata violazione dei principi della CEDU. Interviene Corte cost. 4 aprile 2011, n. 113.	45
CAPITOLO II - IL PRINCIPIO DELLA RISERVA DI LEGGE	47
1. Inquadramento normativo, funzione ed oggetto della riserva di legge.	49
2. L'oggetto della riserva di legge: le norme incriminatrici e quelle scriminanti.	50
3. Riserva di legge e potere esecutivo.	51
3.1. Natura della riserva: assoluta, relativa o tendenzialmente assoluta. Le recenti prese di posizione in favore della natura tendenzialmente assoluta in tema di disciplina degli stupefacenti.	52
3.2. I diversi modelli di integrazione.	54
3.3. Il problema degli atti amministrativi preesistenti.	55
3.4. Il rinvio a provvedimenti amministrativi singoli. L'ambito applicativo dell'art. 650 c.p.	56

3.5.	Il controllo sulle norme sublegislative integratrici della norma penale.	57
3.6.	Il potere di disapplicazione del giudice penale: il problema e l'ambito entro il quale viene in rilievo.	58
3.6.1.	Il dibattito: le tappe evolutive	60
3.6.2.	I fase: applicazione generalizzata dell'art. 5 L.A.C.	61
3.6.2.1.	II fase: progressiva fuga dall'art. 5 L.A.C. (in dottrina)	63
3.6.3.	III fase: superamento giurisprudenziale del tradizionale richiamo alla disapplicazione.	64
3.6.4.	Il sindacato sugli atti-presupposto: costruzione in assenza di titolo. L'evoluzione giurisprudenziale dalle Sez.Un. 3/87 ai più recenti sviluppi.	66
3.6.4.1.	Lottizzazione abusiva. Cass., Sez. Un., 8 febbraio 2002, n. 5115.	71
3.6.4.2.	Estinzione del reato edilizio conseguente a rilascio di provvedimento abilitativo in sanatoria e sindacato del giudice penale.	72
3.6.4.3.	Le più recenti prese di posizione della Corte di Cassazione.	73
3.6.4.4.	Il sindacato sui provvedimenti amministrativi di espulsione: recenti arresti giurisprudenziali.	74
3.6.5.	Intensità e limiti del sindacato: le tre tesi.	74
3.6.6.	La sindacabilità ad opera del giudice penale di atti diversi da quelli amministrativi: legislativo, negoziale privato e giurisdizionale.	76
4.	Le norme penali in bianco.	77

CAPITOLO III - LE FONTI DEL DIRITTO PENALE 79

1.	Il problema.	81
2.	I decreti legge.	81
3.	I decreti legislativi.	83
3.1.	Gli effetti della delega non ancora attuata sulla rilevanza penale del fatto.	86
4.	I decreti governativi in tempo di guerra, i bandi militari e le ordinanze previste dal t.u.l.p.s.	87
5.	Le leggi regionali e provinciali.	88
5.1.	Legge regionale e norme incriminatrici. È esclusa la potestà punitiva del legislatore regionale?	89
5.2.	Il dibattito anteriore alla legge costituzionale n. 3/2001.	89
5.3.	Il dibattito svoltosi dopo la legge costituzionale n. 3/2001.	91
5.4.	Legge regionale e scriminanti.	94
5.5.	Legge regionale e norme di favore, non scriminanti: cause estintive e nuovo condono edilizio.	97
5.6.	Potestà legislativa regionale in materia di sanzioni amministrative.	101
6.	Diritto penale e dell'Unione europea.	102
6.1.	Sussiste un'autonoma potestà penale in capo alle istituzioni europee?	103
6.1.1.	Le novità introdotte dal Trattato di Lisbona	106
6.2.	Efficacia riflessa dell'ordinamento Unione europea	109
6.2.1.	Gli effetti limitativi: esercizio abusivo della professione e	

	contrabbando doganale.	110
6.2.1.1.	Esercizio abusivo di scommesse sportive (art. 4, l. n. 401/89). Corte di Giustizia, 6 novembre 2003, nel caso <i>Gambelli</i> .	112
6.2.1.1.1.	La risposta data da Cass., Sez. Un., 26 aprile 2004, n. 23271.	113
6.2.1.1.2.	I successivi interventi della giurisprudenza europea e nazionale e la soluzione accolta nel d.l. 4 luglio 2006, n. 223.	113
6.2.1.1.3.	La sentenza della Corte di Giustizia, 16 febbraio 2012, nel caso <i>Costa & Cifone</i> , e la posizione assunta da Cass., Sez. III, 16 maggio 2012, n. 18767.	116
6.2.1.2.	Diritto europeo e diritto penale dell'immigrazione: le sentenze della Corte di giustizia dal caso El Dridi del 2011 al caso Affum del 2016.	118
6.2.2.	Sentenze definitive di condanna incompatibili con il diritto europeo.	120
6.2.3.	Incompatibilità delle sanzioni penali con il diritto europeo.	120
6.3.	Gli effetti espansivi.	121
6.3.1.	Falso in bilancio.	122
6.3.2.	Diritto penale e disciplina europea non immediatamente applicabile: il caso delle ceneri di pirite. Corte cost. n. 28 del 2010.	125
6.3.3.	L'armonizzazione delle legislazioni penali in tema di contrasto all'immigrazione illegale: il d.lgs. 16 luglio 2012, n. 109 di attuazione della direttiva 2009/52/CE.	126
6.3.4.	Prescrizione e reati lesivi degli interessi finanziari dell'UE. Corte giust., 8 settembre 2015, caso <i>Taricco</i> . <i>Rinvio</i> .	127
7.	Diritto penale e consuetudine.	127
8.	Il controllo di costituzionalità e le sentenze <i>in malam partem</i> .	130
8.1.	Le sentenze <i>in malam partem</i> inammissibili per violazione del principio di riserva di legge (Corte cost., 30 novembre 2007, n. 407).	131
8.2.	Le sentenze <i>in malam partem</i> compatibili con il principio di riserva di legge.	132
8.3.	Le sentenze <i>in malam partem</i> e i principi che governano la successione nel tempo delle norme penali.	134
8.3.1.	Il fatto è commesso sotto la vigenza della norma di favore.	134
8.3.2.	Il fatto è commesso sotto la vigenza della norma comune più severa.	134
8.3.3.	Le ricadute intertemporali della sentenza n. 32/2014 della Corte costituzionale.	136
8.4.	Pronunce di incostituzionalità <i>in bonam partem</i> .	137

CAPITOLO IV - IL PRINCIPIO DI TASSATIVITÀ E IL PROBLEMA DELL'ANALOGIA

		139
1.	Il principio di tassatività.	141
1.1.	Il rango del principio. L'evoluzione della giurisprudenza	

costituzionale.	142
1.2. Elementi rigidi, elastici e vaghi. I giustificati motivi di cui all'art. 14, co. 5-ter, d.lgs. n. 25 luglio 1998, n. 286.	145
1.2.1. La nozione di “disastro innominato” ex art. 434 c.p.	149
1.2.1.1. La nozione di disastro ambientale in giurisprudenza e nella legge 22 maggio 2015, n. 68.	150
1.2.2. Principio di tassatività e disciplina degli stupefacenti: la nozione di “ingente quantità” di stupefacente ex art. 80, co. 2, d.P.R. 309 del 1990.	153
1.2.3. Principio di tassatività e la nuova fattispecie di <i>stalking</i> . La posizione di Corte cost., 11 giugno 2014, n. 172.	155
2. Analogia: nozione.	157
2.1. Fondamento costituzionale.	157
2.2. Tecniche di incriminazione ad analogia esplicita.	158
3. Interpretazione e analogia.	159
3.1. Le applicazioni giurisprudenziali dei criteri di distinzione tra analogia e interpretazione estensiva.	161
3.1.1. Omissione di soccorso	161
3.1.2. Estensibilità della disciplina sulla stampa ai giornali pubblicati in modalità telematica. Responsabilità del direttore, stampa clandestina, limiti al sequestro preventivo e aggravante ex art. 13, l. n. 47 del 1948. Cass., Sez. Un., 17 luglio 2015, n. 31022 e Cass., 1 febbraio 2017, n. 4873, nel caso <i>Facebook</i> .	162
3.1.3. L'elusione fiscale prima e dopo il d.lgs. 5 agosto 2015, n. 128.	165
3.1.3.1. Il dibattito anteriore al d.lgs. 5 agosto 2015, n. 128.	166
3.1.3.2. La riforma intervenuta con d.lgs. 5 agosto 2015, n. 128, e le prime applicazioni.	167
3.1.4. Riconducibilità all'art. 660 c.p. delle molestie recate attraverso sistemi di telecomunicazione diversi dal telefono.	169
3.1.5. Tentata rapina impropria: Cass., Sez. Un., 12 settembre 2012, n. 34952.	170
3.1.6. Accesso abusivo a un sistema informatico: Cass., Sez. Un., 7 febbraio 2012, n. 4694. Il nuovo intervento delle Sezioni Unite.	172
3.1.7. La nozione di “privata dimora” nel furto in abitazione ex art. 624 <i>bis</i> c.p.	173
3.1.8. Costruzione in assenza di titolo e sulla base di titolo illegittimo: <i>rinvio</i> .	174
3.1.9. Riconducibilità alla fattispecie di cui all'art. 674 c.p. della condotta di chi emette nell'ambiente onde elettromagnetiche: <i>rinvio</i> .	174
4. Limiti di applicabilità del divieto in ambito penale: analogia <i>in malam partem</i> e <i>in bonam partem</i> .	174
5. Analogia e scriminanti.	176
5.1. Stato di necessità e bisogno economico e abitativo: l'occupazione abusiva di alloggi e la crisi di liquidità. <i>Rinvio</i> .	179
6. Analogia e cause di esclusione della colpevolezza: la c.d. inesigibilità.	184
6.1. Inesigibilità e conflitti di doveri e motivazionali.	185

6.2.	La posizione della giurisprudenza. Falso in bilancio, concorso esterno in mafia e reati tributari.	186
6.3.	Inesigibilità e <i>analogia legis</i> .	187
6.3.1.	L'applicabilità dell'art. 384, co. 1, c.p., al convivente di fatto prima e dopo la Legge 20 maggio 2016, n. 76 (c.d. Cirinnà) e il d.lgs. 19 gennaio 2017, n. 6.	188
7.	Analogia e imputabilità.	190
8.	Analogia e cause di esclusione della punibilità.	192
9.	Analogia e attenuanti.	193
10.	Analogia ed elementi normativi della fattispecie.	194
 CAPITOLO V - L'EFFICACIA DELLA LEGGE PENALE		195
 SEZ. I - LIMITI TEMPORALI ALL'EFFICACIA DELLA LEGGE PENALE		199
1.	Inquadramento generale e disciplina nazionale.	199
1.A.	Principio di irretroattività, disciplina successoria delle "confische" e CEDU: <i>rinvio</i> .	199
1.1.	Il quadro sovranazionale. CEDU, diritto europeo e internazionale.	200
1.2.	Il rango, la cogenza e la latitudine applicativa del principio di retroazione in <i>mitius</i> .	202
1.2.1.	Il rango del principio di retroattività favorevole: i problemi e le tre fasi evolutive del dibattito nazionale.	202
1.2.1.A.	La prima fase.	204
1.2.1.B.	La seconda fase: si riconosce nell'art. 3 Cost il fondamento del principio di retroattività favorevole. I conseguenti limiti della sua cogenza.	204
1.2.1.C.	La terza fase. La base costituzionale del principio di retroattività favorevole si arricchisce: non più il solo art. 3 Cost., ma anche l'art. 117, co. 1, Cost., in relazione all'art. 7 CEDU. Corte EDU nel caso <i>Scoppola</i> e Corte cost., 22 luglio 2011, n. 236 e Corte cost., 12 ottobre 2012, n. 230.	207
1.2.2.	Retroattività favorevole e controllo di costituzionalità.	210
1.2.3.	Giudicato e principio di retroattività favorevole.	211
1.2.3.1.	Il processo di erosione del giudicato penale.	211
1.2.3.1.A.	Giudicato e CEDU: la sorte delle condanne emesse in applicazione di leggi riconosciute confliggenti con la Convenzione.	212
1.2.3.1.B.	Giudicato e CEDU: la sorte delle condanne emesse in applicazione di un'interpretazione del diritto nazionale confligente con la Convenzione. Le ricadute applicative della sentenza <i>Contrada</i> . <i>Rinvio</i> .	214
1.2.3.1.C.	Giudicato e illegittimità costituzionale di norma aggravante: il caso della c.d. aggravante di clandestinità.	215

1.2.3.1.D.	Giudicato e illegittimità costituzionale di norma penale sanzionatoria “non incriminatrice”: il caso dell’art. 69, co. 4, c.p. Le Sezioni unite nel caso Gatto.	216
1.2.3.1.E.	La sorte dei giudicati a seguito della declaratoria di incostituzionalità della disciplina sugli stupefacenti.	218
1.2.3.1.F.	Giudicato e illegittimità comunitaria della norma incriminatrice applicata: il caso del reato di inottemperanza all’ordine di allontanamento dal territorio nazionale.	219
1.2.3.2.	Giudicato penale e retroattività dei mutamenti giurisprudenziali favorevoli. Da Corte cost., 12 ottobre 2012, n. 230 a Cass., Sez. un., 23 giugno 2016, n. 26259.	220
1.2.3.3.	Retroattività favorevole, giudicato di condanna e sanzioni amministrative. Corte cost., 24 febbraio 2017, n. 43.	223
1.3.	I problemi interpretativi posti dalla disciplina dettata dall’art. 2.	224
1.4.	Puntualizzazione concettuali: successione immediata e mediata, riformulazione, espansione normativa, innesto normativo.	227
1.5.	La retroattività c.d. occulta e l’impatto della disciplina contenuta nell’art. 7 CEDU. Corte EDU, 21 ottobre 2013, <i>Del Rio c. Spagna</i> . Corte EDU, 18 luglio 2013, <i>Maktouf e Damjanovic c. Bosnia Erzegovina</i> . Corte EDU, 14 aprile 2015, <i>Contrada c. Italia</i> .	228
1.6.	Successione tra illecito penale e illecito amministrativo. Cass., Sez. un., 28 giugno 2012, n. 25457. La disciplina transitoria dettata dal d.lgs. 15 gennaio 2016, n. 8. I rapporti con la non punibilità per tenuità del fatto <i>ex art. 131 bis, c.p.: rinvio</i> .	229
1.6.1.	L’abrogazione di illeciti penali e l’introduzione di illeciti civili: il d.lgs. n. 7 del 2016 e il potere del giudice dell’impugnazione di pronunciarsi ai soli fini delle statuizioni civili. Cass., Sez. Un., 7 novembre 2016, n. 46688.	231
1.6.2.	Il fenomeno della c.d. penalizzazione.	232
1.6.3.	Successione tra illecito penale ed illecito amministrativo e legalità convenzionale.	233
2.	Criteri discretivi fra <i>abolitio criminis</i> e modificazione della norma penale: il criterio del fatto concreto o della doppia punibilità in concreto.	234
2.A.	Occupazione di lavoratori privi di autorizzazione al lavoro: Cass., Sez. Un., 9 maggio 2001, n. 33539.	236
2.B.	Doppia punibilità in concreto e riforma del reato di scambio elettorale politico-mafioso. <i>Rinvio</i> .	236
2.1.	La continuità normativa	236
2.2.	Il rapporto strutturale.	237
2.2.1.	Specialità per specificazione.	238
2.2.2.	Specialità per aggiunta.	239
2.2.3.	Le applicazioni giurisprudenziali. La riscrittura del falso in bilancio. I problemi successivi posti dalla l. 27 maggio 2015, n. 69, e la posizione assunta da Cass., Sez. un., 27 maggio 2016, n. 22474.	240

2.2.4.	La riformulazione del reato di bancarotta impropria.	242
2.2.4.1.	La bancarotta e la soppressione dell'istituto dell'amministrazione controllata.	244
2.2.5.	La riformulazione dell'art. 14, co. 5-ter, d.lgs. n. 286/1998, anche ad opera dell'art. 3, d.l. 23 giugno 2011 n. 89, conv. con modificazioni nella l. 2 agosto 2011, n. 129.	245
2.2.6.	I rapporti tra la nuova infedeltà patrimoniale di cui all'art. 2634 c.c. e l'appropriazione indebita: il rilievo del conflitto di interessi. Il fenomeno del c.d. innesto normativo.	247
2.2.7.	I rapporti successori tra nuova concussione e indebita induzione. Cass., Sez. Un., 14 marzo 2014, n. 12228.	249
2.2.8.	L'impatto successorio della riforma dei reati tributari e le sue ricadute applicative sotto il profilo della scelta della formula assolutoria.	252
2.2.9.	La vicenda successoria riguardante l'oltraggio e il fenomeno della c.d. espansione normativa.	254
2.3.	La novità introdotta dall'art. 14 della legge 24 febbraio 2006, n. 85.	255
3.	La norma penale più favorevole.	256
3.1.	Successione mediata di norme penali.	257
3.1.1.	Il dibattito dottrinale.	259
3.1.1.A.	La tesi del "fatto concreto".	259
3.1.1.B.	La tesi che dà rilievo all'incidenza della norma extrapenale sul disvalore del fatto.	259
3.1.1.C.	La tesi della doppia punibilità in astratto.	260
3.2.	La giurisprudenza.	261
3.2.A.	Modifiche mediate e reati propri.	262
3.2.A.1.	L'art. 14, co. 5-ter, d.lgs. n. 286/1998 e l'acquisto della cittadinanza comunitaria. Cass., Sez. Un., 16 gennaio 2008, n. 2451.	262
3.2.A.2.	Il reato di bancarotta e la riformulazione della nozione di piccolo imprenditore. Cass., Sez. Un., 15 maggio 2008, n. 19601.	264
3.2.A.3.	I dubbi della dottrina sulle applicazioni giurisprudenziali del criterio c.d. strutturale.	265
3.2.B.	La disciplina dell'usura dopo la modifica della definizione di "interessi usurari" ad opera del d.l. 70/2011.	266
3.2.C.	La nuova colpa medica. Dalla legge "Balduzzi" alla legge "Gelli-Bianco": i profili successori. <i>Rinvio.</i>	267
4.	Leggi eccezionali e temporanee.	268
5.	I decreti-legge.	270
6.	Leggi incostituzionali	272
7.	Leggi di depenalizzazione fiscale	274
8.	L'individuazione del <i>tempus commissi delicti</i>	275
8.1.	<i>Tempus</i> e reati di durata.	276
8.1.1.	Reato abituale.	277
8.1.1.1.	Applicazioni in materia di stalking.	277
8.1.2.	Reato permanente.	278
8.1.3.	Reato continuato.	279

8.1.4.	Reati ad azione frazionata: truffa in danno di enti previdenziali, usura, corruzione.	279
8.1.4.1.	Truffa.	280
8.1.4.2.	Usura.	280
8.1.4.3.	Corruzione e corruzione in atti giudiziari susseguente. La legge 6 novembre 2012, n. 190 (c.d. legge “anticorruzione”).	282
8.2.	Reati informatici: <i>tempus e locus commissi delicti</i> . <i>Rinvio</i> .	284
9.	Le leggi processuali: il principio <i>tempus regit actum</i> .	284
9.1.	Condizioni di procedibilità.	285
9.2.	Prescrizione. Il dibattito generale.	285
9.2.1.	Prescrizione. Le questioni di costituzionalità sorte in relazione al regime transitorio dettato dall’art. 10, co. 2 e 3, legge 5 dicembre 2005 n. 251 (Legge <i>ex Cirielli</i>).	287
9.2.2.	Gli effetti intertemporali della legge 23 giugno 2017, n. 103.	289
9.3.	Custodia cautelare.	289
9.3.1.	L’automatismo cautelare introdotto dal d.l. 23 febbraio 2009, n. 11, conv. con l. 23 aprile 2009, n. 38.	291
9.4.	Sospensione condizionale della pena.	293
9.5.	La sospensione del processo con messa alla prova. Corte cost., 26 novembre 2015, n. 240.	294
9.6.	Competenza per materia.	295
9.7.	La recidiva.	296
9.8.	Particolare tenuità del fatto <i>ex art. 131 bis c.p.p.</i> <i>Rinvio</i> .	297
9.9.	Estinzione del reato per condotte riparatorie. <i>Rinvio</i> .	297

SEZ. II - I LIMITI PERSONALI ALL’EFFICACIA DELLA LEGGE PENALE 298

10.	L’obbligatorietà della legge penale: il quadro normativo.	298
10.1.	Le immunità: le classificazioni.	300
10.1.1.	Le immunità processuali per le alte cariche dello Stato: dal Lodo Schifani al Lodo Alfano, fino al <i>referendum</i> abrogativo del 12-13 giugno 2011.	301
11.	Le immunità previste dal diritto pubblico interno.	303
11.1.	Il Presidente della Repubblica.	303
11.2.	I Parlamentari. Disciplina e limiti di invocabilità dell’immunità.	306
11.2.A.	I Parlamentari europei. Corte di giustizia, 6 settembre 2011, C-163/10.	312
11.2.1.	Insindacabilità parlamentare ed effettività della tutela giurisdizionale dei soggetti terzi: la Corte europea dir. Uomo.	312
11.2.1.2.	Sono sindacabili le dichiarazioni <i>intra moenia</i> rese dal parlamentare?	314
11.3.	Le altre immunità di diritto interno.	315
12.	Le immunità previste dal diritto internazionale	316
13.	Natura giuridica delle immunità.	318
13.1.	Le impostazioni monistiche.	318

13.2.	Impostazione pluralistica.	320
13.3.	Le implicazioni applicative derivanti dall'adesione all'una o all'altra tesi.	320
13.3.1.	Il problema della punibilità del giornalista che pubblica l'articolo diffamatorio del parlamentare.	322
SEZ. III - LIMITI SPAZIALI ALL'EFFICACIA DELLA LEGGE PENALE		324
14.	Il territorio dello Stato. Principi di applicazione della legge penale.	324
15.	Reati commessi all'estero punibili incondizionatamente.	328
16.	Il delitto politico.	329
17.	I delitti comuni commessi all'estero.	335
18.	Il luogo del commesso reato.	337
18.1.	Delitti informatici.	340
18.1.1.	Ingiuria e diffamazione: la punibilità.	340
18.1.2.	Diffamazione <i>on line</i> : natura giuridica, <i>tempus e locus commissi</i> .	342
18.1.3.	Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico. Cass., Sez. Un., 24 aprile 2015, n. 17325.	344
18.1.4.	Altre ipotesi applicative.	344
19.	Il rinnovamento del giudizio.	345
20.	Il riconoscimento delle sentenze straniere.	345
21.	Le eccezioni al principio di territorialità: norme contro la pedofilia.	347
22.	L'extradizione. Considerazioni storiche.	347
23.	L'extradizione. Nozione e fonti.	348
24.	I presupposti dell'extradizione: il principio della doppia incriminazione.	350
25.	Il principio di specialità dell'extradizione.	352
26.	Il principio del <i>ne bis in idem</i> .	353
27.	Limiti all'extradizione: la qualifica di cittadino.	354
28.	Il delitto politico.	355
29.	I reati militari e fiscali.	356
30.	Il mandato europeo di arresto.	357
30.1.	Le novità introdotte col D.lgs. n. 161/2010: il principio del reciproco. riconoscimento delle sentenze penali che irrogano pene detentive o misure privative della libertà personale.	366

PARTE II - IL REATO

CAPITOLO I - I SOGGETTI ATTIVI 375

SEZ. I - IL SOGGETTO ATTIVO. LA NUOVA DISCIPLINA DELLA RESPONSABILITÀ DEGLI ENTI 377

1.	La persona fisica come soggetto attivo del reato	377
----	--	-----

1.1.	Il principio <i>societas delinquere non potest</i> : la sua prevalente condivisione nel dibattito anteriore al d.lgs. 8 luglio 2001 n. 231.	377
2.	Il dibattito sulla responsabilità penale delle persone giuridiche e il progressivo ripudio del principio <i>societas delinquere non potest</i> .	378
3.	Il d.lgs. 8 giugno 2001, n. 231. Il problema della natura della responsabilità: <i>rinvio</i> .	381
3.1.	I principi.	381
3.1.1.	Il principio di legalità.	381
3.1.1.2.	I reati - presupposto.	383
3.1.2.	Il principio di irretroattività.	384
3.2.	Efficacia nello spazio. Art. 4, d.lgs. n. 231/2001.	384
3.3.	Ambito soggettivo di applicazione della disciplina.	385
3.3.1.	È configurabile la responsabilità dell'impresa individuale?	386
3.3.1.1.	Individuazione dell'ente responsabile in caso di holding.	387
3.3.1.2.	Società miste di gestione di servizi pubblici: Cass., Sez. II, 21 luglio 2010, n. 28699.	388
3.4.	I criteri oggettivi di addebito della responsabilità.	389
3.4.1.	L'autore del reato presupposto.	390
3.4.2.	L'interesse o il vantaggio.	392
3.4.2.1.	Interesse o vantaggio dell'ente e natura colposa del reato-presupposto.	394
3.4.2.1.1.	La tesi che riferisce l'interesse/vantaggio alla condotta colposa.	394
3.4.2.1.2.	La tesi dell'interesse mediato.	394
3.4.2.1.3.	La tesi che distingue tra colpa cosciente e colpa incosciente.	395
3.4.2.1.4.	La tesi che ravvisa l'interesse dell'ente se la condotta colposa è realizzata da soggetti qualificati.	395
3.4.2.1.5.	Le posizioni emerse in giurisprudenza. Cass., Sez. Un., 18 settembre 2014, n. 38343, in caso <i>Thyssenkrupp</i> .	396
3.4.3.	I criteri soggettivi di addebito della responsabilità. La "colpa di organizzazione".	397
3.4.3.1.	Prova liberatoria: l'inquadramento giuridico.	399
3.4.3.2.	Contenuto, funzione, requisiti di idoneità, tecniche di redazione dei modelli di organizzazione.	400
3.4.3.3.	Natura giuridica dei modelli organizzativi.	405
3.5.	Le sanzioni.	406
3.6.	Le confische nella disciplina dettata dal d.lgs. n. 231/2001. La consistenza del "profitto" confiscabile: Cass. pen., Sez. Un., 2 luglio 2008, n. 26654.	408
3.6.1.	Il diverso criterio del profitto di rilevante entità previsto dall'art. 13, d.lgs. 231/2001, quale condizione per l'applicazione di una sanzione interdittiva.	411
3.6.2.	Reati tributari e confisca per equivalente in danno della società.	411
3.7.	La disciplina processuale.	413
3.8.	La natura giuridica della responsabilità degli enti. Il rilievo applicativo del problema. Le tesi sul tappeto: scheda di sintesi.	416
3.8.1.	La tenuta costituzionale del d.lgs. n. 231/2001 quale banco di	

	prova della natura giuridica della responsabilità.	418
3.8.1.A.	Meccanismo di imputazione della responsabilità all'ente e presunzione di non colpevolezza <i>ex art. 27, co. 2, Cost.</i>	418
3.8.1.B.	Incidenza sulla natura della responsabilità della disciplina relativa alle modifiche soggettive.	420
3.8.1.C.	La disciplina dell'archiviazione.	423
3.8.1.D.	Ulteriori argomenti a sostegno della tesi amministrativa. La disciplina della prescrizione.	424
3.9.	La tesi penale. Il processo penale come sede per l'accertamento della responsabilità delle persone giuridiche dipendente da reato.	424
3.9.1.	La tesi "penale" del concorso di persone nel reato.	425
3.10.	Le prese di posizione della Cassazione.	426
3.11.	I rapporti tra il tema della natura giuridica della responsabilità e la questione della costituzione di parte civile contro l'ente.	427
3.11.1.	Il quadro normativo e il rilievo applicativo del problema.	427
3.11.2.	Le tre impostazioni emerse nel dibattito dottrinale e giurisprudenziale.	428
3.11.2.A.	La tesi che esclude la costituzione di parte civile muovendo dall'assunto della natura amministrativa della responsabilità dell'ente.	428
3.11.2.B.	La tesi che ammette la costituzione di parte civile pur muovendo dall'assunto della natura amministrativa della responsabilità dell'ente.	429
3.11.2.C.	La tesi che ammette la costituzione di parte civile muovendo dall'assunto della natura penale responsabilità dell'ente.	429
3.11.3	Interviene Cass. pen., Sez. VI, 22 gennaio 2011, n. 2251.	430
3.11.4.	La posizione di Corte di giustizia, 12 luglio 2012 C-79/11.	432
SEZ. II - DELEGA E RESPONSABILITÀ PENALE		434
4.	Responsabilità penale ed organizzazioni complesse	434
5.	L'individuazione del soggetto responsabile nelle organizzazioni complesse e la rilevanza della sua posizione ai sensi dell'art. 40 c.p.	435
5.1.	Teoria formalista.	435
5.2.	Teoria funzionale.	436
5.3.	Teoria organica.	436
5.3.1.	L'applicazione nella materia della sicurezza sul lavoro: il d.lgs. n. 81 del 2008. Il datore di lavoro e il titolare di fatto dei poteri direttivi.	437
5.3.1.1.	Il datore di lavoro nelle pubbliche amministrazioni.	438
5.3.1.2.	Delega e rapporto tra organi di direzione politica e dirigenti negli enti pubblici: <i>rimvio</i> .	439
5.3.1.3	L'amministratore di fatto e l'impatto dell'art. 2639 c.c.	439
6.	La delega di funzioni in materia di sicurezza sul lavoro.	442
6.1.	Gli effetti giuridici di un'efficace delega di funzioni.	444
7.	I requisiti essenziali della delega di funzioni.	445

8.	Fondamento e caratteri della <i>sub</i> -delega, alla luce delle modifiche introdotte al T.U. n. 81 del 2008 dal d.lgs. n. 106 del 2009.	446
9.	Delega di funzioni e responsabilità del committente.	447
10.	I profili soggettivi della persistente responsabilità del delegante.	448

CAPITOLO II - LA STRUTTURA DEL REATO 449

SEZ. I - IL PRINCIPIO DI MATERIALITÀ 455

1.	Le nozioni del reato e i relativi metodi di individuazione del fatto criminoso.	455
2.	La teoria bipartita classica, la teoria tripartita e le ulteriori partizioni proposte dalla dottrina.	459
3.	La condotta.	463
4.	L'azione.	466
5.	L'omissione. Funzione promozionale ed essenza: naturalistica o normativa?	467
5.1.	Reati omissivi propri e omissivi impropri. I criteri di distinzione.	468
5.1.1.	La tesi che fa leva sul carattere della norma violata.	469
5.1.2.	La tesi che fa perno sulle modalità di tipizzazione.	469
5.1.3.	La tesi che fa leva sulla struttura della fattispecie.	469
5.2.	Reati omissivi propri: errore, dolo, tentativo e concorso di persone. <i>Rinvio</i> .	470
5.3.	Reati omissivi impropri. La clausola di equivalenza di cui all'art. 40, co. 2, c.p.	470
5.3.1.	Ambito di operatività della clausola di equivalenza.	470
5.3.1.1.	Ipotesi problematiche. La discussa configurabilità del favoreggiamento personale in forma omissiva. L'ammissibilità della truffa per <i>silentium</i> . La configurabilità del falso per omissione.	471
5.3.2.	Gli elementi costitutivi. I criteri di identificazione della posizione di garanzia.	474
5.3.2.1.	Teoria formale dell'obbligo.	475
5.3.2.1.1.	L'assunzione volontaria della posizione di garante.	475
5.3.2.2.	Costruzione c.d. funzionale.	477
5.3.2.3.	Tesi mista.	477
5.3.2.3.1.	I cinque requisiti dell'obbligo di garanzia.	478
5.3.2.3.2.	La differenza rispetto ai meri obblighi di sorveglianza.	479
5.3.2.3.3.	La differenza rispetto ai meri obblighi di attivarsi.	479
5.3.3.	Posizioni di controllo e posizioni di protezione.	479
5.3.3.1.	Posizioni originarie e derivate	479
5.3.3.1.1.	La fonte contrattuale.	479
5.3.3.2.	Posizioni di protezione.	480
5.3.3.3.	Posizioni di controllo.	480
5.3.3.4.	Posizione di garanzia per i reati dei terzi: il concorso omissivo negli altrui reati commissivi. <i>Rinvio</i> .	481

5.3.3.5.	Lo psichiatra è garante del paziente?	481
5.4.	Reati omissivi impropri: dolo, tentativo, causalità: <i>rinvio</i> .	483
6.	L'evento.	483
SEZ. II - IL SOGGETTO PASSIVO E L'OGGETTO DEL REATO		486
7.	Il soggetto passivo del reato.	486
7.1.	Danneggiato dal reato.	488
7.2.	Il rilievo applicativo della nozione di soggetto passivo.	489
8.	L'oggetto del reato.	490
SEZ. III - GLI ELEMENTI ESTRANEI ALLA CONDOTTA ILLECITA		492
9.	Gli elementi <i>praeter delicta</i> .	492
10.	I presupposti del reato.	492
11.	Le qualifiche soggettive.	494
11.1.	Reati comuni e reati propri.	494
11.2.	Le classificazione nell'ambito della categoria dei reati propri: esclusivi, propri semiesclusivi, non esclusivi.	495
11.3.	L'errore sulla qualifica del soggetto attivo: <i>rinvio</i> .	497
11.4.	La successione di norme extrapenali incidenti sulla definizione della qualifica del soggetto attivo: <i>rinvio</i> .	497
11.5.	Concorso nel reato proprio: <i>rinvio</i> .	497
12.	Le condizioni obiettive di punibilità. Criteri discretivi rispetto agli elementi costitutivi.	497
12.1.	La collocazione delle condizioni obiettive di punibilità nella struttura del reato.	498
12.2.	I rapporti con gli elementi costitutivi del reato.	498
12.3.	I criteri di identificazione delle condizioni obiettive di punibilità.	500
12.3.1.	Criterio formale.	500
12.3.2.	Criterio sostanziale. L'elemento costitutivo rende il fatto "meritevole di pena"; la condizione obiettiva "bisogno di pena". Casistica: presenza nel territorio dello Stato (artt. 9 e 10 c.p.), pericolo di malattia nell'abuso dei mezzi di correzione, luogo pubblico nel delitto di atti osceni, pubblico scandalo nel delitto di incesto.	500
12.4.	Condizioni obiettive e condizioni di procedibilità.	503
12.4.1.	Il rilievo applicativo della distinzione.	504
12.5.	Condizioni di punibilità e condizioni del negozio giuridico.	504
12.6.	La disciplina.	505
12.6.1.	<i>Tempus commissi delicti</i> , anche ai fini della fruibilità di provvedimenti di amnistia.	505
12.6.2.	<i>Locus commissi delicti</i> .	506
12.6.3.	Risarcimento del danno morale.	506
12.6.4.	Configurabilità del reato condizionato tentato: <i>rinvio</i> .	506
12.7.	I casi discussi: sentenza dichiarativa di fallimento nei reati di	506

	bancarotta, soglie di punibilità nei reati tributari e societari, e causa di non punibilità <i>ex art. 131-bis c.p.p.</i>	
12.7.1.	Sentenza dichiarativa di fallimento e offensività nei reati di bancarotta.	506
12.7.1.A.	Bancarotta postfallimentare.	506
12.7.1.B.	Bancarotta prefallimentare.	507
12.7.1.B.1.	La sentenza dichiarativa di fallimento come elemento essenziale del reato.	507
12.7.1.B.2.	La sentenza dichiarativa di fallimento come evento del reato. La sentenza <i>Corvetta</i> .	508
12.7.1.B.3.	La sentenza dichiarativa di fallimento come condizione obiettiva di punibilità. La tesi dottrinale e la recente presa di posizione di Cass. pen., Sez. V, 8 febbraio 2017, n. 13910.	509
12.7.1.C.	Reati di bancarotta e principio di colpevolezza. La bancarotta c.d. riparata.	510
12.7.2.	Soglie di punibilità nei reati tributari e societari. Applicabilità della causa di non punibilità per particolare tenuità del fatto: <i>rinvio</i> .	512
	SEZ. IV - IL RAPPORTO DI CAUSALITÀ	515
13.	Premessa: il rilievo costituzionale del principio causale e la lacunosità della disciplina codicistica.	515
14.	Le teorie naturalistiche.	516
14.1.	La più importante delle teorie naturalistiche: la teoria della <i>condicio sine qua non</i> .	516
14.1.1.	Le critiche mosse alla teoria condizionalistica.	517
14.1.1.A.	La limitata efficacia euristica: è di per sé formula muta e vuota.	517
14.1.1.B.	Il problema del regresso all'infinito: l'argomento della madre.	517
14.1.1.C.	I problemi della causalità alternativa ipotetica e della causalità addizionale.	518
14.1.1.D.	I correttivi.	518
15.	Il modello della "sussunzione sotto leggi scientifiche".	519
15.1.	La prima fase: il metodo individualizzante.	520
15.2.	La seconda fase: la generalizzazione del senso comune.	520
15.2.1.	Le critiche della dottrina: il giudice produttore di leggi scientifiche.	521
15.3.	La terza fase: la necessità delle leggi scientifiche di copertura.	521
15.3.1.	La distinzione tra leggi universali e leggi statistiche e la clausola <i>coeteris paribus</i> .	522
16.	La distinzione tra probabilità statistica e probabilità logica.	523
17.	La sentenza delle Sezioni Unite 11 settembre 2002, Franzese: il recepimento della distinzione tra probabilità statistica e probabilità logica.	524
17.1.	Giudizio causale in assenza di leggi scientifiche.	525
18.	Il concorso di cause	526
18.1.	La controversa interpretazione del co. 2 dell'art. 41.	527

18.1.1.	La tesi secondo cui l'art. 41, co. 2, fa riferimento alle serie causali autonome. L'errore medico.	527
18.1.2.	La tesi secondo cui l'art. 41, co. 2, funge da correttivo alla teoria condizionalistica.	528
18.1.2.1.	La teoria della causalità adeguata	530
18.1.2.2.	La teoria della causalità umana.	531
18.2.	La recente teoria dell'imputazione obiettiva dell'evento e dell'aumento del rischio.	533
18.2.1.	La recente tesi giurisprudenziale che fa leva sulla "eccentricità del rischio": le sentenze gemelle Cass, Sez. V, 28 luglio 2015, n. 33329 (Sorrentino), Cass, Sez. IV, 14 aprile 2016, n. 15493 (Pietramala) e Cass., 6 giugno 2017, n. 28010.	535
18.3.	Le cause preesistenti e simultanee.	536
18.4.	Incidenza del comportamento dell'offeso sul nesso causale.	537
18.4.1.	La rilevanza del comportamento colposo in materia di incidenti stradali.	537
18.4.2.	La rilevanza del comportamento colposo del lavoratore. L'atteggiamento di rigore assunto dalla giurisprudenza e le perplessità dottrinali.	538
19.	La causalità nei reati omissivi impropri e nei reati colposi: in particolare, la responsabilità del medico- chirurgo.	542
19.1.	I caratteri della causalità omissiva: la concezione naturalistica e la tesi normativa.	542
19.2.	La c.d. causalità della colpa. La distinzione tra causalità della colpa e causalità della condotta.	543
19.3.	L'individuazione del coefficiente di probabilità richiesto per l'accertamento della causalità omissiva: i precedenti.	546
19.3.1.	L'orientamento tradizionale: il criterio delle serie e apprezzabili probabilità.	546
19.3.2.	Le tre sentenze Battisti del 2000.	547
19.3.3.	La sentenza <i>Franzese</i> delle Sezioni Unite 11 settembre 2002.	549
19.4.	Causalità omissiva ed esposizione a sostanze tossiche. Le recenti vicende giudiziarie fino al caso "Eternit".	549
19.4.1.	L'evento non è la morte per esposizione a sostanze tossiche, ma la morte in un determinato momento, anziché in uno significativamente successivo.	551
19.4.2.	Il mesotelioma è dose correlata o dose indipendente?	552
19.4.3.	La natura multifattoriale delle patologie e i fattori causali alternativi.	552
19.5.	La causalità psichica.	553
19.6.	I rapporti tra causalità penale e causalità civile. Il problema.	555
19.6.1.	La causalità nel diritto civile.	555
19.6.2.	Il contrasto interpretativo.	556
19.6.2.1.	La tesi della sostanziale corrispondenza delle due nozioni di causalità.	556
19.6.2.2.	La tesi della diversità.	557

19.6.2.3.	Interviene Cass., Sez. Un., 11 gennaio 2008, n. 581.	558
19.6.2.4.	Conclusioni.	560
SEZ. V = IL PRINCIPIO DI OFFENSIVITÀ		562
20.	Introduzione.	562
21.	Il fondamento costituzionale del principio di offensività	562
21.1.	Il principio di offensività nella giurisprudenza della Corte costituzionale.	563
21.1.1.	Interpretative di rigetto: spetta al giudice di merito il riscontro della concreta lesività.	564
21.1.1.A.	Coltivazione di “piantine stupefacenti”.	564
21.1.1.A.1.	La ricostruzione della disciplina penale in tema di stupefacenti.	565
21.1.1.A.2.	L’interpretazione della norma che incrimina la coltivazione: reato di pericolo presunto o in concreto?	566
21.1.1.A.2.1.	Fattispecie di pericolo astratto.	566
21.1.1.A.2.2.	Fattispecie di pericolo concreto.	567
21.1.1.A.2.3.	La distinzione tra coltivazione in senso tecnico-agrario e coltivazione domestica.	567
21.1.1.A.2.4.	Intervengono le Sezioni unite. Corte cost., 20 maggio 2016, n. 109 e le più recenti opzioni in punto di tipicità ed offensività della condotta di coltivazione ad uso personale.	567
21.1.1.B.	Acquisto, detenzione e cessione e principio di offensività: <i>rinvio</i> .	569
21.1.1.C.	Omesso versamento di ritenute previdenziali.	569
21.1.2.	Illegittimità per contrasto con altri principi costituzionali.	569
21.1.3.	Illegittimità per diretto contrasto con il principio di offensività.	570
21.2.	La Costituzione e la scelta dei beni giuridici.	571
22.	Il fondamento del principio di offensività a livello di legge ordinaria. La disciplina del reato impossibile.	571
22.1.	La non punibilità per particolare tenuità del fatto introdotta da d.lgs. 16 marzo 2015, n. 28: la disciplina e l’ambito applicativo.	574
22.1.1.	L’applicabilità ai reati permanenti e continuati.	575
22.1.2.	<i>Ratio</i> e rapporti con il reato impossibile.	575
22.1.3.	Natura giuridica.	576
22.1.4.	Le questioni di diritto intertemporale.	577
22.1.5.	L’applicabilità dell’istituto ai reati per i quali sono previste soglie di punibilità. Cass., Sez. Un., 6 aprile 2016, nn. 13681 e 13682.	578
22.1.6.	L’applicabilità dell’istituto ai reati di competenza del giudice di pace: l’intervento delle Sezioni Unite (Cass. Sez. Un., u.p. 22 giugno 2017).	579
22.1.7.	L’(in)applicabilità dell’art. 131 <i>bis</i> c.p. alle ipotesi attenuate di ricettazione (art. 648 cpv. c.p.): soluzione costituzionalmente legittima? Corte Cost., 17 luglio 2017, n. 207.	581
23.	Il ruolo dell’offesa nella consumazione del reato: le applicazioni giurisprudenziali.	584
23.1.	Reati plurioffensivi.	584

23.1.A.	Reati plurioffensivi per la cui consumazione è richiesta la lesione di tutti i beni protetti.	584
23.1.B.	Reati plurioffensivi per la cui consumazione è sufficiente la lesione di uno solo dei beni presidiati.	584
23.2.	Il peculato d'uso.	585
23.3.	Truffa contrattuale a prestazioni equivalenti.	586
23.4.	Truffa per l'assunzione nella pubblica amministrazione.	587
23.5.	Applicazioni in tema di cessione di sostanze stupefacenti.	589
23.5.1.	Il primo intervento delle Sezioni unite: 24 giugno 1998.	589
23.5.2.	Il dibattito.	589
24.	La disciplina positiva del reato impossibile.	590
25.	Reato impossibile: le ipotesi applicative.	593
25.A.	I reati contro la fede pubblica	593
25.A.1.	Patrocinio a spese dello Stato: le Sezioni Unite n. 6591 del 16 febbraio 2009 sulle falsità di cui all'art. 95 D.P.R. 115 del 2002.	594
25.B.	Reati contro l'amministrazione della giustizia.	595
25.B.1.	Falsa testimonianza.	595
25.B.2.	Simulazione del reato e calunnia.	596
26.	Il principio di offensività e la pena: il principio di proporzionalità: l'intervento di Corte Cost., 10 novembre 2016, n. 236, sull'art. 567 c.p. e la nuova questione di legittimità sollevata in riferimento all'art. 73, co. 1, d.p.r. 309/1990.	599
27.	I reati di pericolo.	604
27.1.	Reati di pericolo e principio di offensività.	606
27.1.1.	Limiti entro i quali sono configurabili i reati di pericolo astratto.	607
27.2.	I reati di pericolo indiretto.	608
27.3.	Reati di pericolo e superamento dei c.d. limiti tabellari.	609
27.3.1.	Disturbo delle occupazioni e del riposo.	610
27.3.2.	Inquinamento elettromagnetico: il problema e il quadro normativo.	610
27.3.2.1.	È applicabile l'art. 674 c.p.? I quattro problemi interpretativi.	612
27.3.2.1.A.	I campi elettromagnetici sono cose mobili?	612
27.3.2.1.B.	La propagazione di onde elettromagnetiche equivale a "gettare" cose mobili?	614
27.3.2.1.C.	È sufficiente il superamento dei limiti tabellari? Si tratta di reato di pericolo astratto o presunto?	615
27.3.2.1.D.	I rapporti con l'illecito amministrativo di cui all'art. 15, l. n. 36/2001.	616
27.3.3.	Art. 674 c.p. e fenomeni di inquinamento ambientale privi di una disciplina specifica.	617
27.4.	Reati a dolo specifico e offensività: i reati associativi, in specie l'associazione con finalità di eversione e terrorismo: <i>rinvio</i> .	619
28.	I delitti di attentato.	619
28.1.	Interpretazione soggettivistica.	620
28.2.	Interpretazione oggettivistica.	620
28.3.	Tesi dell'omogeneità strutturale.	621

28.3.1.	Utilità pratica dell'istituto.	622
29.	I reati di scopo.	622
30.	Reati di sospetto e reati ostativi.	623
30.1.	La declaratoria di illegittimità costituzionale dell'art. 708 c.p.	625
30.2.	Possesso ingiustificato di chiavi alterate o di grimaldelli.	626
31.	La disciplina positiva del reato putativo.	628
SEZ. VI - LE CAUSE DI GIUSTIFICAZIONE DEL REATO		630
32.	Nozione e fondamento.	630
32.1.	Inquadramento dogmatico delle scriminanti.	631
32.1.1.	Bipartizione e tripartizione: le implicazioni.	633
32.1.1.A.	Estensione del giudicato.	633
32.1.1.B.	Distribuzione dell' <i>onus probandi</i> .	635
32.1.1.C.	Ammissibilità del procedimento analogico: <i>rinvio</i> .	636
32.2.	Cause di giustificazione, scusanti e cause di non punibilità: le differenze ontologiche.	637
32.2.1.	Le differenze di disciplina.	638
32.2.1.A.	Ambito applicativo e ammissibilità dell'analogia.	639
32.2.1.B.	Responsabilità dei concorrenti.	639
32.2.1.C.	Rilevanza del putativo e dell'errore.	639
32.2.1.D.	Responsabilità civile.	640
32.2.1.E.	Formula assolutoria.	640
32.3.	Cause di estinzione.	640
32.4.	L'immunità giudiziale <i>ex art. 598 c.p.</i>	641
32.5.	Resistenza ad atti arbitrari del pubblico ufficiale.	645
32.6.	L'immunità prevista dall'art. 68 Cost.: <i>rinvio</i> .	646
32.6.1.	Art. 384, co. 1: la disciplina e la <i>ratio</i> .	646
32.6.2.	Natura giuridica.	647
32.6.3.	Il rilievo applicativo del problema relativo alla natura giuridica.	648
32.6.4.	L'applicabilità analogica.	648
32.6.5.	L'estensione ai concorrenti.	649
32.6.6.	L'applicabilità in favore di chi, avvertito della facoltà di non rispondere, non se ne avvalga deponendo il falso.	649
32.6.7.	Rapporti con il favoreggiamento.	650
32.7.	L'eccesso colposo nelle cause di giustificazione.	651
33.	Il consenso dell'avente diritto. Previsione normativa, origini e fondamento. Le diverse ipotesi di consenso c.d. improprio.	656
33.1.	Natura giuridica, forma e contenuto del consenso.	657
33.2.	Revocabilità del consenso. Il caso Muccioli.	658
33.3.	I caratteri del consenso scriminante.	659
33.4.	I limiti soggettivi.	661
33.5.	I limiti oggettivi.	662
33.5.1.	Il consenso nei reati colposi.	664
33.6.	Rilevanza oggettiva e consenso putativo. Il consenso presunto.	665
33.7.	Il rilievo del consenso (o del dissenso) nell'attività medica: <i>rinvio</i> .	666

34.	Esercizio del diritto	667
34.1.	Diritto scriminante.	667
34.1.1.	Il rilievo del diritto straniero. I reati c.d. culturalmente orientati.	668
34.1.1.1.	I reati culturali: l'ambito del problema.	669
34.1.1.2.	Le soluzioni astrattamente possibili.	670
34.1.1.3.	Il rilievo della diversità culturale nell'ordinamento penale italiano.	671
34.1.2.	Le norme regionali: <i>rinvio</i> .	674
34.1.3.	Le norme comunitarie: <i>rinvio</i> .	674
34.2.	I limiti del diritto scriminante.	674
34.3.	Diritto di cronaca e diritto di critica come scriminanti del reato di diffamazione.	675
34.3.1.	I limiti all'esercizio del diritto di cronaca (verità, pertinenza e contenenza).	676
34.3.1.1.	La cronaca giudiziaria	678
34.3.2.	I limiti all'esercizio del diritto di critica.	679
34.3.2.1.	Critica dell'attività giudiziaria.	681
34.3.3.	Diritto di cronaca e diritto di satira.	682
34.3.4.	Pubblicazione di intervista con contenuto diffamatorio.	683
34.3.4.A.	Tesi rigorosa.	683
34.3.4.B.	La tesi secondo cui il limite della verità va riferito al fatto in sé dell'intervista, non al contenuto della dichiarazione resa.	684
34.3.4.C.	La posizione di <i>Cass., Sez. Un., 16 ottobre 2001</i> .	684
34.4.	L'esercizio del diritto di sciopero.	686
34.5.	Reato di favoreggiamento ed esercizio del diritto di difesa.	688
34.6.	Reato di calunnia ed esercizio del diritto di difesa.	688
34.7.	Lo <i>ius corrigendi</i> ed il potere disciplinare.	689
35.	L'adempimento del dovere	690
35.1.	Le fonti del dovere: la norma giuridica.	690
35.2.	L'ordine dell'autorità.	690
35.2.1.	La rilevanza dell'ordine dato dal privato.	691
35.2.2.	La legittimità dell'ordine	692
35.2.3.	L'ordine insindacabile.	692
35.2.3.1.	L'ordine manifestamente criminoso.	693
35.2.3.2.	Il caso dell'eccidio delle Fosse Ardeatine.	694
35.2.3.3.	Adempimento del dovere e crimini di guerra o contro l'umanità.	696
36.	La legittima difesa.	696
36.1.	Gli elementi costitutivi della fattispecie scriminante.	697
36.1.1.	La situazione aggressiva.	697
36.1.1.A.	L'offesa ingiusta ad un diritto proprio.	697
36.1.1.B.	L'offesa ingiusta ad un diritto proprio. Il soccorso difensivo.	699
36.1.1.2.	Il pericolo.	699
36.2.	La reazione difensiva.	701
36.2.1.	Necessità di difendersi.	701
36.2.1.1.	Possibilità di fuga.	701
36.2.2.	Proporzione.	702
36.2.3.	Reazioni contro il terzo.	704

36.3.	La nuova ipotesi di legittima difesa di cui ai commi 2 e 3 dell'art. 52 c.p.	704
36.3.1.	La natura della scriminante: le due tesi sul tappeto.	705
36.3.1.A.	Ipotesi speciale di legittima difesa.	705
36.3.1.B.	Nuova causa di giustificazione	705
36.3.2.	La struttura	706
36.3.2.A.	Il presupposto oggettivo: la violazione di domicilio.	706
36.3.2.B.	Le condizioni di liceità speciale: natura doppiamente propria. Legittima presenza sul luogo e legittima detenzione dell'arma.	707
36.3.2.C.	Le due diverse ipotesi.	708
36.3.2.C.1.	La prima ipotesi. Tutela della propria o altrui incolumità.	708
36.3.2.C.2.	La seconda ipotesi. I beni propri o altrui.	709
36.3.2.C.2.1.	Il pericolo di aggressione.	710
36.3.3.	Il requisito della proporzione: la natura assoluta o relativa della presunzione.	712
36.3.3.1.	La tesi della natura assoluta della presunzione di proporzionalità.	712
36.3.3.2.	La tesi costituzionalmente orientata della natura relativa della presunzione di proporzionalità.	713
36.3.3.3.	Le precisazioni giurisprudenziali sulla legittima difesa "domiciliare".	715
37.	Lo stato di necessità.	716
37.1.	La struttura della fattispecie.	717
37.1.A.	La situazione necessitante.	717
37.1.B.	La necessità abitativa e lavorativa nel contesto dell'art. 54 c.p.: <i>rinvio</i> .	717
37.1.C.	Soccorso difensivo.	717
37.1.D.	I caratteri del pericolo.	718
37.2.	L'azione lesiva necessitata. Inevitabilità del pericolo.	719
37.3.	Proporzione.	720
37.4.	Stato di necessità determinato dall'altrui minaccia.	721
37.5.	Stato di necessità e attività medica: <i>rinvio</i> .	721
38.	L'uso legittimo delle armi	721
38.1.	Il fondamento della scriminante.	722
38.2.	Rapporti con le altre scriminanti. Il carattere sussidiario dell'uso legittimo delle armi.	723
38.2.1.	I rapporti con la legittima difesa.	723
38.3.	La qualifica di pubblico ufficiale.	724
38.4.	La struttura della fattispecie scriminante.	725
38.4.1.	L'adempimento di un dovere d'ufficio.	725
38.4.2.	La violenza da respingere.	725
38.4.3.	La resistenza da vincere.	726
38.4.3.A.	La tesi che esclude il rilievo della resistenza passiva e della fuga.	726
38.4.3.B.	I riconoscimenti del rilievo della resistenza passiva.	727
38.4.3.C.	Il riferimento all'art. 2, co. 2, lett. B9, CEDU: Cass. pen., sez. IV, 2 maggio 2003, n. 20031. Le critiche dottrinali.	728
38.4.4.	Proporzione.	729

38.4.5.	Gli altri mezzi di coazione fisica.	729
38.5.	Altri casi di uso legittimo delle armi	729
39.	Le scriminanti tacite.	730
39.1.	Teoria ed azione socialmente adeguata.	730
39.2.	Teoria che riconduce le c.d. scriminanti tacite alla scriminante dell'esercizio del diritto con il consenso quale condizione di operatività.	731
39.3.	Tesi del funzionamento congiunto di più scriminanti tipiche.	731
40.	Attività sportiva violenta. Sports a violenza necessaria o eventuale. I problemi.	732
40.1.	Fondamento.	733
40.1.A.	La tesi che richiama l'art. 51 c.p.	733
40.1.B.	La tesi che richiama l'art. 50 c.p.	734
40.1.C.	La tesi della scriminante atipica	735
40.2.	I limiti. Il superamento del rischio consentito.	735
40.2.1.	Gli adattamenti per le attività sportive a violenza necessaria e per quelle di mera esibizione.	737
40.2.1.1.	Regole di gioco scritte e norme cautelari non scritte. Colpa generica o colpa specifica?	737
40.2.2.	Limiti e titolo soggettivo di imputazione (dolo o colpa): scheda di sintesi.	738
40.2.2.A.	Lesioni cagionate nonostante l'osservanza delle regole cautelari.	738
40.2.2.B.	Lesioni cagionate violando le regole cautelari.	738
40.3.	Responsabilità degli organizzatori.	739
41.	Attività medico-chirurgica. Scheda dei problemi da esaminare.	740
41.1.	Fondamento. Le tesi sul tappeto.	741
41.1.1.	Fondamento. Scheda di sintesi.	743
41.2.	I caratteri del consenso.	745
41.3.	Trattamento sanitario c.d. arbitrario.	748
41.3.A.	Esito fausto dell'intervento arbitrario.	748
41.3.A.1.	L'esito fausto non esclude la rilevanza penale dell'intervento arbitrario.	748
41.3.A.2.	L'esito fausto esclude comunque la rilevanza penale dell'intervento arbitrario.	749
41.3.B.	Esito infausto.	750
41.3.B.1.	La posizione di rigore a lungo seguita in giurisprudenza: Cass. pen., Sez. V, 21 aprile 1992, n. 5639, Massimo.	750
41.3.B.2.	Attentato alla libertà personale e applicazione dell'art. 586 c.p.	753
41.3.B.3.	Il nuovo orientamento: da Cass. pen., Sez. IV, 9 marzo 2001, n. 28132, Barese, a Cass. pen., Sez. III, 30 settembre 2008, n. 37077.	753
41.3.1.	L'intervento delle Sezioni unite, 21 gennaio 2009, n. 2437.	755
41.4.	Trattamento sanitario necessario.	757
41.5.	Trattamento necessario prestato in presenza di rifiuto esplicito del paziente: rilevanza penale dell'intervento medico <i>contra voluntatem</i> e dell'omesso intervento. Definizione e delimitazione del problema.	758

41.5.1.	Le tesi in campo: scheda di sintesi.	759
41.5.1.A.	Sussiste l'obbligo del medico di porre in essere interventi c.d. di sostegno vitale. Sussiste il diritto del paziente a <i>rifiutare le cure</i> , non anche a <i>lasciarsi morire</i> .	759
41.5.1.B.	Non è punibile il medico che abbia rispettato la volontà del paziente.	761
41.5.1.C.	Ferma la liceità penale dell'astensione, gli interventi necessari e urgenti sono scriminati <i>ex art. 54 c.p.</i>	761
41.5.2.	Le posizioni assunte dalla più recente giurisprudenza. Il caso <i>Welby</i> .	762
41.5.2.A.	G.U.P. di Roma, 27 luglio 2007, n. 2049: il medico che asseconda la volontà del paziente frustra della scriminante dell'adempimento del dovere.	763
41.5.2.B.	La diversa posizione dottrinale: il fatto è atipico, sicché non è necessario invocare la scriminante.	764
41.5.2.B.1.	Le implicazioni applicative derivanti dall'adesione alla tesi dell'atipicità e dal ripudio dell'opzione per la scriminante dell'adempimento del dovere.	764
41.5.3.	Il caso dei testimoni di Geova.	765
41.6.	È ancora valido il rifiuto alle cure quando il paziente, sopravvenuto uno stato di incoscienza, non sia più in grado di confermarlo?	766
41.6.A.	L'intervento medico è doveroso.	766
41.6.B.	La tesi del consenso presunto.	766
41.6.C.	Il medico deve verificare l'effettiva riferibilità di quel dissenso al modificato quadro clinico e alle nuove cure resesi necessarie. Il rilievo della Convenzione di Oviedo.	767
41.7.A.	Gli interventi pretori. Ancora con riferimento ai testimoni di Geova.	769
41.7.B.	Il caso Englaro.	769
42.	Informazioni commerciali.	770
43.	<i>Offendicula</i> .	771
CAPITOLO III - L'ELEMENTO SOGGETTIVO		773
SEZ. I - LA COLPEVOLEZZA: PROFILI GENERALI		777
1.	Introduzione alla colpevolezza.	777
2.	La colpevolezza in senso psicologico e normativo.	778
3.	L'imputabilità come presupposto della colpevolezza: <i>rinvio</i> .	781
4.	<i>Nullum crimen sine culpa</i> ed il principio costituzionale della responsabilità personale.	781
5.	La <i>suitas</i> della condotta.	782
SEZ. II - IMPUTABILITÀ		786
6.	Premessa.	786

7.	La nozione di imputabilità.	789
8.	La minore età.	790
9.	Infermità di mente.	792
10.	Gli stati emotivi e passionali	798
11.	L'ubriachezza e l'intossicazione da stupefacenti.	799
12.	Il sordomutismo.	803
13.	Determinazione in altri dello stato di incapacità.	804
14.	L' <i>actio libera in causa</i> .	806
SEZ. III - IL DOLO		810
15.	Nozione: le lacune dell'art. 43 c.p. e l'esigenza di colmarle ricorrendo ad un'interpretazione sistematica.	810
15.1.	I rapporti tra dolo e errore. Il dolo colpito a mezza via dall'errore: <i>dolus generalis</i> o colpa?	812
15.1.A.	La tesi del c.d. <i>dolus generalis</i> .	812
15.1.B.	La tesi che scompone la fattispecie.	813
16.	La tripartizione tra dolo intenzionale, diretto ed eventuale.	815
16.1.	Dolo diretto e dolo eventuale: le differenze.	817
16.2.	Dolo eventuale e colpa con previsione: differenze. Le tesi sul tappeto.	817
16.2.A.	Teorie intellettualistiche classiche.	818
16.2.B.	Le teorie volontaristiche.	820
16.2.B.1.	La teoria di Frank.	820
16.2.C.	Criterio dell'accettazione del rischio: critiche ed evoluzione.	821
16.2.C.1.	Il superamento della teoria dell'accettazione del rischio e l'adesione alla teoria del bilanciamento	822
16.2.C.2.	Il criterio del bilanciamento e l'approccio processuale-probatorio nel caso <i>Thyssenkerupp</i> .	823
16.2.C.3.	Il recepimento dei principi enunciati dalle Sezioni Unite <i>Thyssenkerupp</i> da parte della giurisprudenza successiva, con particolare riferimento al settore della circolazione stradale. La conseguente emanazione dei nuovi delitti di omicidio e lesioni stradali con legge 23 marzo 2016, n. 41.	825
16.2.D.	Teorie oggettivistiche. La teoria del rischio non schermato.	826
17.	Ambito di operatività del dolo eventuale. I reati a dolo specifico e il nuovo abuso di ufficio.	828
17.1.	Compatibilità con il tentativo.	831
17.1.A.	La tesi della incompatibilità e la concezione c.d. soggettiva dell'univocità degli atti.	831
17.1.B.	La tesi della compatibilità e la concezione c.d. oggettiva dell'univocità degli atti.	832
17.2.	Dolo eventuale e ricettazione.	833
17.2.1.	Il dolo eventuale esteso ai presupposti del reato.	833
17.2.2.	Il rapporto tra ricettazione e incauto acquisto: gli orientamenti emersi	834

17.2.3.	Le conclusioni delle Sezioni unite.	835
17.3.	Il dolo alternativo.	836
17.3.1.	Elementi: a) incompatibilità tra gli obiettivi presi di mira; b) indifferenza per l'uno o per l'altro.	837
17.3.2.	Dolo alternativo oggettivo e soggettivo. Differenze rispetto all' <i>aberratio ictus</i> .	838
17.3.3.	Natura del dolo alternativo e rapporti con dolo diretto e dolo eventuale. I rapporti con il tentativo.	838
18.	L'oggetto del dolo.	839
18.1.	Il dolo nei reati omissivi.	840
19.	L'intensità del dolo.	843
19.1.	La premeditazione.	843
20.	Accertamento del dolo. Problematica del <i>dolus in re ipsa</i> .	847
21.	Le forme del dolo.	849
21.1.	Dolo di danno e dolo di pericolo.	849
21.2.	Dolo iniziale, concomitante e successivo.	849
21.3.	Il dolo specifico.	850
21.3.1.	Dolo specifico e offensività: oggettivizzazione del dolo specifico. Le applicazioni in tema di associazione con finalità terroristiche e di aggravante dell'agevolazione mafiosa.	850

SEZ. IV = LA COLPA 853

22.	La colpa nell'art. 43 c.p.	853
22.1.	La struttura della colpa. Il superamento delle teorie della prevedibilità, della prevenibilità, della pericolosità, dell'errore e delle teorie oggettive. L'affermarsi della teoria mista.	853
22.1.1.	La non volontà del fatto. La c.d. colpa impropria.	855
22.1.2.	La violazione delle regole cautelari. Regole scritte e non scritte. Colpa specifica e generica.	856
22.1.3.	La rimproverabilità dell'inosservanza.	857
22.1.3.A.	Colpa generica. I parametri dell'esigibilità: la dosimetria della colpa.	858
22.1.3.A.1.	Il <i>bonus pater familias</i> .	859
22.1.3.A.2.	L' <i>homo eiusdem professionis et conditionis</i> .	860
22.1.3.A.3.	Criterio dell'uomo più esperto.	861
22.1.3.A.4.	Teoria della doppia misura.	861
22.1.3.B.	La colpa specifica è colpa presunta? È ugualmente necessario il giudizio di prevedibilità ed evitabilità? Regole cautelari scritte rigide ed elastiche.	862
22.1.3.B.1.	La c.d. causalità della colpa. Il criterio della concretizzazione del rischio. Il diverso ruolo della verifica circa le conseguenze del c.d. comportamento alternativo lecito.	864
22.2.	Causalità della colpa e causalità della condotta: <i>rinvio</i> .	868
22.3.	Colpa della persona offesa dal reato e interruzione del nesso causale, in specie nei settori della circolazione stradale e	

	dell'infortunistica sul lavoro: <i>rinvio</i> .	868
22.4.	È configurabile la colpa in chi già versa <i>in re illicita</i> ? <i>Rinvio</i> .	868
22.5.	La colpa quale criterio di addebito delle circostanze aggravanti: differenze rispetto alla colpa intesa quale elemento costitutivo del reato. <i>Rinvio</i> .	869
23.	Colpa comune e colpa professionale; in particolare la colpa professionale nell'attività medica.	869
23.1.	Richiami giurisprudenziali all'art. 2236 c.c.	871
23.1.1.	Osservanza delle linee-guida e colpa medica. Il c.d. decreto Balduzzi.	873
23.1.1.A.	Il perimetro applicativo del decreto Balduzzi. Le linee guida rilevanti.	874
23.1.1.A.1.	Il perimetro applicativo. La sola colpa per imperizia?	875
23.1.1.B.	Osservanza delle linee guida e colpa grave.	876
23.1.1.C.	I profili intertemporali.	877
23.1.2.	La legge 8 marzo 2017, n. 24 (c.d. "Gelli-Bianco") e l'introduzione dell'art. 590 <i>sexies</i> c.p.	877
23.1.2.1.	Quadro d'insieme della nuova disciplina: ambito soggettivo e nuova disciplina delle linee guida.	878
23.1.2.1.A.	Il reale ambito applicativo della causa di non punibilità e i profili successivi: Cass. Sez. IV, 7 giugno 2017, n. 28187.	881
23.2.	Lavoro pluridisciplinare, anche in <i>équipe</i> : gli obblighi divisi.	883
23.2.1.	Principio di affidamento: genesi, fondamento costituzionale e rapporti con il principio del rischio consentito.	884
23.2.1.1.	Limiti al principio di affidamento: obbligo di porre rimedio ad errori altrui che siano evidenti e non settoriali. L' <i>équipe</i> medica.	886
23.2.1.2.	Gli obblighi gravanti sul soggetto apicale.	887
23.2.1.3.	La posizione del dirigente medico (<i>ex</i> primario).	888
23.2.1.4.	La successione nella titolarità della posizione di garanzia del medico.	890
23.3.	Comportamento esigibile dal medico specializzando.	892
23.4.	Il personale infermieristico.	894
23.5.	Il principio di affidamento nel settore della circolazione stradale.	894
SEZ. V = L'ELEMENTO SOGGETTIVO NELLE CONTRAVVENZIONI		897
24.	L'elemento soggettivo nelle contravvenzioni.	897
25.	Problemi relativi alla tecnica di accertamento dell'elemento soggettivo	898
SEZ. VI = CAUSE DI ESCLUSIONE DELLA COLPEVOLEZZA		900
26.	Le cause di esclusione della colpevolezza in generale. Le scusanti: l'errore.	900
26.1.	La differenza tra errore sul precetto e errore sul fatto.	902

26.2.	L'ambito di applicazione dell'art. 47, co. 3, c.p.	904
26.2.1.A.	La tesi dottrinale prevalente degli "effetti psicologici ultimi".	906
26.2.2.B.	L'orientamento giurisprudenziale maggioritario: la tesi della c.d. "incorporazione".	908
26.2.3.C.	La configurazione dell'art. 47, ult. cpv. c.p. come "deroga espressa" all'art. 5 c.p.	910
26.3.	Le ipotesi applicative più problematiche.	911
26.3.A.	L'errore sugli elementi di "illiceità speciale".	911
26.3.1.B.	L'errore sulle norme penali "in bianco"	912
26.3.2.C.	L'errore sulla qualifica del soggetto attivo	912
26.3.3.D.	L'errore sui presupposti dei reati omissivi e sulla fonte e sul contenuto della posizione di garanzia nei reati omissivi impropri.	914
26.4.	Il concetto di "legge extrapenale"	916
26.5.	L'errore sulla legge extrapenale determinato da "colpa" e la responsabilità dolosa <i>ex</i> art. 47, co. 2, c.p. per il "diverso" reato realizzato.	917
26.6.	L'errore determinato dall'altrui inganno.	919
26.7.	L'errore nei reati tributari.	922
27.	Nozione di caso fortuito.	924
27.A.	la teoria oggettiva.	924
27.B.	La teoria soggettiva.	926
27.C.	La teoria mista.	927
28.	Nozione giurisprudenziale di caso fortuito.	928
29.	L'onere della prova del caso fortuito.	929
30.	La forza maggiore.	930
30.1.	Inesigibilità e forza maggiore nell'assolvimento degli obblighi tributari.	931
31.	Il costringimento fisico.	932
SEZ. VII - RESPONSABILITÀ OGGETTIVA		934
32.	Responsabilità oggettiva. La previsione dell'art. 42 c.p.	934
32.1.	Responsabilità oggettiva espressa. Progressiva erosione e ipotesi residue.	935
32.2.	Responsabilità oggettiva occulta.	936
32.3.	Responsabilità oggettiva pura e responsabilità oggettiva mista.	936
32.4.	Responsabilità oggettiva e Costituzione.	937
32.4.1.	L'intervento della Corte costituzionale con le pronunce nn. 364 del 1988 e 1085/1988.	938
32.5.	Inescusabilità dell'ignoranza dell'età della persona offesa nei reati contro la libertà sessuale e carattere personale della responsabilità penale: Corte cost. n. 322 del 2007 e rilievo delle novità introdotte dalla l. 1° ottobre 2012, n. 172.	940
32.6.	I reati commessi col mezzo della stampa periodica.	941
32.6.1.	Il contenuto dell'obbligo di controllo gravante sul direttore del giornale.	945

32.7.	I reati commessi col mezzo della stampa non periodica.	948
33.	Preterintenzione: definizione.	948
33.1.	È necessario che il reato base abbia raggiunto la soglia del tentativo punibile? Applicazioni in tema di omicidio preterintenzionale.	949
33.2.	È configurabile l'omicidio preterintenzionale mediante omissione?	950
33.3.	Rapporto di causalità.	951
33.4.	Imputazione dell'evento non voluto.	951
33.4.A.	La tesi del dolo misto a responsabilità oggettiva.	952
33.4.B.	La tesi del dolo misto a colpa presunta.	953
33.4.C.	La tesi del dolo misto a colpa.	953
33.4.C.1.	La <i>vexata quaestio</i> della configurabilità della colpa rispetto a chi già versa <i>in re illicita</i> .	955
33.4.C.2.	Dolo misto a colpa generica oggettivata.	955
33.4.D.	La tesi dell'unicità dell'elemento soggettivo nel delitto preterintenzionale: Cass. pen., Sez. V, 14 aprile 2006, n. 13673. Cass. pen., Sez. I, 20 giugno 2013, n. 27161.	956
33.5.	Problematiche applicative.	957
33.5.1.	Omicidio preterintenzionale e <i>aberratio</i> .	957
33.5.2.	La compatibilità con il concorso anomalo <i>ex art.</i> 116 c.p.	957
33.5.3.	L'aborto preterintenzionale.	958
33.5.4.	Rapporti con l'errore.	958
34.	Reati aggravati dall'evento. La tripartizione.	958
34.1.	Natura dell'evento aggravante.	959
34.1.1	La tesi che ti conduce taluni delitti aggravati dall'evento nella categoria dei delitti preterintenzionali.	960
35.	Art. 586 c.p. I rapporti tra artt. 586 e 83 c.p.	961
35.1.	Il nesso eziologico tra la condotta che costituisce, già di per sé, reato doloso e l'evento non voluto.	962
35.2.	Imputazione soggettiva. Le tesi sul tappeto.	963
35.2.1.	Il contrasto giurisprudenziale e l'intervento delle Sezioni unite 22 maggio 2009, n. 22676. La discussa ipotesi delle cessioni plurime di droga e della responsabilità dello spacciatore "non immediato" per morte del tossicodipendente a seguito di assunzione della sostanza stupefacente acquistata.	964
35.2.1.1.	È sufficiente l'accertamento del solo nesso di causalità.	965
35.2.1.2.	Responsabilità per colpa specifica.	965
35.2.1.3.	Responsabilità per colpa, da accertare sulla base della c.d. prevedibilità in astratto.	966
35.2.1.4.	Responsabilità per colpa in concreto.	966
35.2.1.5.	La soluzione delle Sezioni unite.	967
35.3.	Il rapporto con l'omicidio preterintenzionale.	970
35.3.1.	La responsabilità dello spacciatore per la morte del tossicodipendente. Le diverse ipotesi della cessione e della iniezione dello stupefacente.	971

35.4.	Continuazione e art. 586 c.p.	971
35.5.	Concorso formale e art. 586 c.p.	972
35.6.	Art. 586 c.p. e cause di giustificazione.	972
SEZ. VIII - ABERRATIO ICTUS E ABERRATIO DELICTI		973
36.	Premessa.	973
36.1.	<i>L'aberratio causae.</i>	973
37.	<i>L'aberratio ictus.</i>	974
37.1	L'ambito applicativo dell'art. 82 c.p.	975
37.2.	Il criterio di attribuzione della responsabilità.	975
37.2.1.	La funzione dichiarativa dell'art. 82 c.p.	976
37.2.2.	La funzione costitutiva.	976
37.3.	Sulla necessità che vengano integrati gli estremi del tentativo in relazione alla vittima designata.	978
37.4.	<i>L'aberratio ictus plurilesiva.</i>	978
37.4.1.	Il caso in cui, oltre alla vittima, vengono lese due o più persone oppure più persone e non la vittima designata.	981
37.5.	<i>L'aberratio ictus</i> e le scriminanti.	982
37.6.	<i>Aberratio ictus</i> e omicidio preterintenzionale.	983
37.7.	<i>Aberratio ictus e error in persona.</i>	983
38.	<i>L'aberratio delicti.</i> I rapporti con <i>l'aberratio ictus.</i>	984
38.1.	Il criterio di addebito. La responsabilità "a titolo di colpa".	985
38.2.	<i>Aberratio delicti</i> plurioffensiva.	986
38.3.	La natura giuridica.	986
38.4.	<i>Aberratio delicti plurilesiva.</i> I casi in cui si verificano due o più eventi non voluti.	987
38.5.	<i>L'aberratio delicti</i> e l'articolo 116 c.p.	987
38.6.	<i>L'aberratio delicti</i> e l'articolo 586 c.p.	988
CAPITOLO IV - LE FORME DI MANIFESTAZIONE DEL REATO		991
SEZ. I - LE CIRCOSTANZE DEL REATO		997
1.	Nozione e funzione delle circostanze del reato.	997
2.	La distinzione tra circostanze ed elementi costitutivi del reato.	998
2.1.	La rilevanza pratica della distinzione.	998
2.2.	I criteri di distinzione. Le tesi.	999
2.2.A.	La tesi dell'accessorietà.	999
2.2.B.	La tesi dell'inidoneità a ledere il bene protetto.	999
2.2.C.	La tesi della diversa struttura della norma.	999
2.2.D.	Le tesi che optano, nel dubbio, rispettivamente per la natura di elemento costitutivo o di circostanza.	1000
2.2.E.	La tesi che valorizza la relazione di specialità.	1000
2.3.	La posizione della giurisprudenza sulla questione della qualificazione della fattispecie di cui all'art. 640- <i>bis</i> , c.p. Cass.,	

	Sez. Un., 10 luglio 2002, n. 26351, opta per il criterio delle “modalità di descrizione della fattispecie”.	1001
2.4.	Il ritorno al criterio teleologico nei successivi interventi della Cassazione sulle ipotesi di cui agli artt. 609- <i>octies</i> e 624- <i>bis</i> c.p.	1001
2.4.1.	Il reato di cui all’art. 74, co. 6, D.P.R. 309/1990: Cass. pen., Sez. Un., 22 settembre 2011, n. 34475.	1002
2.5.	Posizioni recenti. Il problema delle ricadute della riformulazione dell’art. 73, co. 5, d.P.R. 309/90.	1004
3.	La classificazione delle circostanze: i criteri di origine legale. In particolare: le circostanze ad effetto speciale.	1006
3.1.	L’incerto regime delle circostanze indipendenti. Cass. Sez. un., 9 giugno 2017, n. 28953, interviene sui rapporti tra prescrizione e circostanze indipendenti.	1008
4.	I criteri di classificazione di origine dottrinale. In particolare: le circostanze indefinite.	1009
5.	Il regime di imputazione delle circostanze: aspetti generali.	1010
6.	Il regime di imputazione della circostanze aggravanti.	1011
6.1.	La tesi dell’imputazione soggettiva differenziata.	1012
6.2.	La tesi dell’unicità del criterio di imputazione.	1013
6.3.	Conoscenza <i>ex art.</i> 59, co. 2, c.p. e dolo.	1013
6.4.	Conoscenza della circostanza e reati qualificati da un evento non voluto.	1014
6.5.	La “colpa” richiesta per l’imputazione delle aggravanti. Differenze con la “colpa” che costituisce l’elemento soggettivo del reato.	1015
6.6.	L’imputazione delle circostanze c.d. susseguenti e le deroghe al regime di addebito delle aggravanti.	1016
7.	<i>L’error in persona</i> . I difficili rapporti tra art. 60 e art. 59, co. 2, c.p.	1019
7.1.	Ambito di applicazione dell’art. 60 c.p. Errore sull’identità del soggetto passiva e rapporti con l’ <i>aberratio ictus</i> .	1020
8.	Il regime di imputazione delle circostanze attenuanti: il principio della rilevanza oggettiva.	1021
9.	L’irrelevanza delle aggravanti e delle attenuanti putative.	1023
10.	Le variazioni di pena per le circostanze del reato: la determinazione della pena-base.	1024
10.1.	Circostanze e tentativo: <i>rinvio</i> .	1025
11.	Il concorso di circostanze.	1025
11.A.	Concorso omogeneo di circostanze.	1025
11.B.	Il concorso eterogeneo di circostanze e il giudizio di comparazione.	1026
11.B.1.	Bilanciabilità dell’attenuante della dissociazione c.d. attuosa o collaborativa.	1028
11.B.2.	Il nuovo art. 69, co. 4, c.p. I rapporti tra attenuanti e recidiva reiterata: <i>rinvio</i> .	1030
12.	Le aggravanti comuni.	1030
12.1.	Motivi abietti o futili.	1030

12.2.	Connessione di reati.	1032
12.2.1.	I rapporti con il reato continuato: <i>rinvio</i> .	1033
12.3.	Colpa cosciente.	1033
12.3.1.	I rapporti con il dolo eventuale: <i>rinvio</i> .	1033
12.4.	Sevizie e crudeltà.	1033
12.5.	Minorata difesa.	1035
12.6.	Commissione del reato in stato di latitanza.	1035
12.7.	Danno di rilevante gravità.	1036
12.8.	Aver aggravato o tentato di aggravare le conseguenze del delitto.	1037
12.9.	Abuso di poteri o violazioni di doveri.	1038
12.10.	Art. 61, n. 10.	1038
12.11.	Art. 61, n. 11.	1039
12.12.	Gli artt. 61, co. 11- <i>bis</i> , c.p. e 10- <i>bis</i> , d.lgs. n. 286 del 1990 (aggravante e reato di clandestinità) al vaglio della Corte costituzionale.	1040
12.12.1.	Il nuovo reato di clandestinità: dubbi di costituzionalità.	1042
12.13.	Art. 61, n. 11- <i>ter</i> c.p.	1043
12.14.	Art. 61, n. 11- <i>quater</i> c.p.	1043
12.15.	La recidiva alla luce della legge n. 251/2005.	1044
12.15.1.	Origini storiche e tratti essenziali dell'istituto.	1044
12.15.2.	Il dibattito sulla natura giuridica.	1045
12.15.3.	Forme e caratteri della recidiva: le tre tappe dell'evoluzione normativa.	1047
12.15.3.A.	Regime del 1930: recidiva automatica.	1048
12.15.3.B.	Regime del 1974: diventa facoltativo l'aumento di pena, non anche la dichiarazione di recidiva.	1048
12.15.3.C.	Regime del 2005: il doppio binario.	1049
12.15.3.C.1.	La recidiva diventa applicabile ai soli reati dolosi.	1049
12.15.3.C.2.	Si innalzano gli aumenti di pena.	1049
12.15.3.C.3.	Facoltatività e obbligatorietà. L'interpretazione del nuovo art. 99, co. 4, c.p. e la declaratoria di incostituzionalità del comma 5 (Corte Cost., 23 luglio 2015, n. 185).	1050
12.15.3.C.4.	Il divieto di prevalenza delle circostanze attenuanti sulla recidiva reiterata: Corte cost. 18 aprile 2014, nn. 105 e 106.	1051
12.15.3.C.5.	Gli ulteriori effetti penali della recidiva reiterata. Recidiva e continuazione.	1054
12.15.3.C.5.1.	Recidiva e circostanze.	1054
12.15.3.C.5.2.	Recidiva e prescrizione.	1054
12.15.3.C.5.3.	Recidiva e benefici. Il quadro normativo. La l. 9 agosto 2013, n. 94.	1054
12.15.3.C.5.3.1.	Recidiva e benefici La difficile interpretazione della espressione recidiva "applicata".	1056
13.	Le attenuanti comuni.	1057
13.1.	Provocazione. Gli elementi costitutivi.	1058
13.1.1.	La provocazione e i terzi.	1059
13.1.2.	Proporzione.	1060

13.1.3.	Il tempo della reazione.	1061
13.1.4.	Provocazione reciproca.	1062
13.1.5.	Provocazione e reati preterintenzionali e colposi.	1062
13.1.6.	Reato permanente e continuato.	1062
13.1.7.	Provocazione e premeditazione.	1062
13.1.8.	Provocazione e vizio parziale di mente.	1063
13.2.	Suggestione della folla in tumulto.	1063
13.3.	Danno patrimoniale di speciale tenuità.	1064
13.3.1.	I rapporti con la ricettazione <i>ex</i> art. 648, co. 2, c.p. in caso di assegni in bianco.	1064
13.3.2.	Danno patrimoniale di speciale tenuità e fattispecie tentata: <i>rinvio</i> .	1065
13.4.	Fatto doloso della persona offesa.	1065
13.5.	Art. 62, n. 6.	1066
13.5.1.	Natura oggettiva o soggettiva della circostanza attenuante dell'avvenuto risarcimento del danno, di cui all'art. 62, n. 6, c.p. e sua comunicabilità al coimputato.	1068
14.	Le attenuanti generiche.	1070
14.1.	Attenuanti generiche, principio di tassatività e dovere motivazionale.	1070
14.2.	Il rapporto con le circostanze tipiche.	1071
14.3.	Natura e funzione delle circostanze generiche.	1072
14.4.	I criteri di individuazione.	1073
14.5.	L'art. 62- <i>bis</i> , co. 2, introdotto dalla L. n. 251/2005: i limiti al riconoscimento delle attenuanti generiche per i recidivi.	1074
14.6.	La novità introdotta dalla l. 24 luglio 2008, n. 125 (“decreto sicurezza”).	1075
SEZ. II - CONSUMAZIONE E TENTATIVO		1077
15.	Consumazione nell' <i>iter criminis</i> . La tesi che distingue tra perfezione e consumazione.	1077
15.1.	Reati istantanei e reati permanenti.	1078
15.1.1.	Natura del reato permanente. Rapporti con l'art. 131 <i>bis</i> c.p.: <i>rinvio</i> .	1078
15.1.2.	<i>Tempus commissi delicti</i> .	1080
15.1.3.	Elemento psicologico.	1081
15.1.4.	Reato necessariamente o eventualmente permanente.	1081
15.1.5.	Differenze rispetto ai reati istantanei e abituali.	1082
15.1.6.	Reati ad azione frazionata: usura e corruzione: <i>rinvio</i> .	1082
15.2.	Nozione di reato abituale.	1082
15.2.1.	Elementi strutturali.	1083
15.2.1.1.	Elemento soggettivo.	1084
15.2.2.	<i>Tempus commissi delicti</i> .	1084
15.2.3.	Differenza tra reato abituale e reato permanente.	1085
15.2.4.	Le ipotesi applicative: maltrattamenti in famiglia e <i>stalking</i> . <i>Rinvio</i> .	1085
16.	Autonomia della fattispecie tentata.	1085

17.	Fondamento della punibilità a titolo di tentativo.	1087
18.	Elemento oggettivo del tentativo.	1088
18.1.	Tentativo compiuto e tentativo incompiuto.	1088
19.	Tentativo e dolo eventuale.	1094
19.1.	Le ipotesi applicative: rapporti sessuali non protetti, lancio di sassi da cavalcavia, dolo alternativo. <i>Rinvio.</i>	1095
20.	Configurabilità del tentativo nelle diverse categorie di reati.	1096
20.1.	Tentativo e contravvenzioni.	1096
20.2.	Preterintenzione e delitti di attentato.	1096
20.3.	Delitti permanenti.	1096
20.4.	Delitto continuato	1097
20.5.	Delitto complesso e delitti aggravati dall'evento.	1097
20.6.	Delitti omissivi impropri.	1097
20.7.	Delitti unisussistenti.	1098
20.8.	Reati abituali.	1098
20.9.	Delitto aberrante.	1099
20.10.	Delitti sottoposti a condizioni obiettive di punibilità.	1099
20.11.	Delitti di pericolo.	1100
20.12.	Delitti omissivi propri.	1100
21.	Desistenza volontaria e recesso attivo	1101
21.1.	Desistenza e concorso di persone.	1104
22.	Tentativo e circostanze.	1106
22.1.	Delitto tentato circostanziato.	1106
22.2.	Delitto circostanziato tentato.	1107
22.3.	Compatibilità con le singole circostanze.	1108
22.4.	Calcolo della pena.	1109
22.5.	Delitto circostanziato tentato circostanziato.	1111
SEZ. III - UNITÀ E PLURALITÀ DI REATI		1112
23.	Il concorso di reati.	1112
24.	Il concorso materiale di reati.	1113
25.	Concorso formale di reati.	1114
25.1.	Il trattamento sanzionatorio del concorso formale.	1114
25.2.	Unità o pluralità di azione: i criteri discretivi.	1115
25.2.1.	Le questioni problematiche: lesioni e morte.	1117
25.2.2.	Norme a più fattispecie o norme miste alternative.	1117
26.	Il concorso apparente di norme. Caratteri strutturali del concorso apparente di norme e rapporti con il concorso formale di reati.	1119
26.1.	L'art. 15 c.p. e la definizione del suo ambito di operatività.	1119
26.1.1.	Teorie monistiche: i problemi interpretativi.	1120
26.1.1.A.	Pluralità di leggi penali: diritto penale comune e speciale.	1120
26.1.1.B.	Stessa materia: identità della natura delle norme e dell'oggettività giuridica.	1120
26.1.1.C.	La nozione di specialità.	1121
27.	Criteri regolatori del concorso di norme: principio di specialità e i	

	principi di sussidiarietà e consunzione (o assorbimento).	1124
27.1.	Il ripudio delle teorie pluralistiche: Cass. pen., Sez. Un., 20 dicembre 2005, n. 47164; Cass. pen., Sez. Un., 21 gennaio 2011, n. 1963; Cass. pen., Sez. Un., 19 gennaio 2011, n. 1235; Cass. pen., Sez. Un., 28 aprile 2017, n. 20664.	1127
27.1.1.	I rapporti tra ricettazione e le disposizioni sanzionatorie di cui alla legge n. 633/1941.	1129
27.1.1.A.	Concorso tra la ricettazione <i>ex art.</i> 648 c.p. ed il reato di immissione in commercio <i>ex art.</i> 171- <i>ter</i> , l. 633/1941.	1129
27.1.1.B.	Rapporti tra ricettazione e illecito amministrativo di cui all'art. 1, co. 7, d.l. 35/2005: Cass., Sez. Un., 8 giugno 2012, n. 22225. Rapporti tra ricettazione e commercio di prodotti falsi: Cass., 27 marzo 2013, n. 14415.	1129
27.2.	Il ritorno alle teorie pluralistiche. <i>Cass. pen., 2 marzo 2006, n. 7629</i> : i rapporti tra gli artt. 434, co. 2, e 423 c.p.	1131
27.3.	Casistica.	1131
27.3.A.	I rapporti tra bancarotta patrimoniale per distrazione e infedeltà patrimoniale.	1131
27.3.B.	Prelievo abusivo di acqua pubblica e furto.	1132
27.3.C.	I rapporti tra millantato credito, <i>ex art.</i> 346, co. 2, c.p., e truffa.	1132
27.3.D.	Delitto di emissione di fatture per operazioni soggettivamente inesistenti ai fini dell'evasione propria o impropria (artt. 2 e 8, D.Lgs. 10 marzo 2000, n. 74) e delitto di truffa aggravata ai danni dello Stato. Cass. pen., Sez. Un., 19 gennaio 2011, n. 1235. Cass. pen., Sez. V, 6 settembre 2013, n. 36859.	1132
27.3.E.	Calunnia e false informazioni al P.M.	1134
27.3.F.	Concorso apparente e uso di veicolo sottoposto a sequestro: i rapporti con la fattispecie prevista dall'art. 213 C.d.S. Cass. pen., Sez. Un., 21 gennaio 2011, n. 1963.	1135
27.3.F.1.	I rapporti con il peculato: Cass. pen., Sez. VI, 8 luglio 2011, n. 26812.	1136
27.3.F.2.	Agevolazione colposa nella sottrazione di veicolo sottoposto a sequestro amministrativo dopo Sez.Un. n. 1963 del 2011: le precisazioni di Corte cost., 7 marzo 2012, n. 58.	1138
27.4.	I tormentati rapporti tra le fattispecie previste dagli artt. 640- <i>bis</i> e 316- <i>ter</i> c.p.	1140
27.4.1.	La <i>ratio</i> sottesa all'introduzione dell'art. 316- <i>ter</i> c.p.	1140
27.4.2.	Le due tesi della sussidiarietà e della specialità.	1141
27.4.2.1.	L'opzione per la sussidiarietà: Cass., Sez. Un., 27 aprile 2007, n. 16568.	1142
27.4.3.	L'induzione in errore quale elemento distintivo della truffa.	1142
27.4.4.	I rapporti con i reati di falso.	1142
27.5.	I rapporti tra i reati di cui all'art. 316- <i>bis</i> c.p. e l'art. 640- <i>bis</i> c.p.: interviene Cass. Sez. un., 28 aprile 2017, n. 20664.	1143
27.6.	Il rapporto di specialità tra fattispecie associative. Cass. pen., sez. V, 2 aprile 2012, n. 12252.	1146

28.	Il reato progressivo, la progressione criminosa e <i>ante factum</i> e <i>post factum</i> non punibili.	1148
SEZ. IV = IL REATO COMPLESSO		1154
29.	Il reato complesso.	1154
30.	<i>Ratio</i> dell'istituto.	1156
31.	Le diverse forme di complessità.	1158
32.	Problemi applicativi. Il limite della "continenza"	1160
32.1.	Un'ipotesi applicativa: il delitto di omicidio colposo aggravato dalla violazione delle norme sulla circolazione stradale.	1162
32.2.	I delitti di abuso d'ufficio e peculato.	1162
33.	Il tentativo.	1163
SEZ. V = IL REATO CONTINUATO		1166
34.	La continuazione fra fatti plurimi: la originaria versione codicistica.	1166
35.	La struttura del nuovo reato continuato: il medesimo disegno criminoso come unico pilastro positivo.	1167
35.A.	Pluralità di azioni od omissioni. Applicabilità al caso di azione unica.	1168
35.B.	Possibile distanza cronologica fra le violazioni di legge. Continuazione e attività processuale	1169
35.C.	Plurima violazione della stessa o di diverse disposizioni di legge.	1172
35.D.	Medesimo disegno criminoso.	1172
36.	<i>Ratio</i> del nuovo reato continuato e consistenza del "medesimo disegno criminoso".	1173
36.1.	Incertezze applicative. È richiesta una programmazione dettagliata?	1176
36.2.	Continuazione e abitudine delittuosa. Lo stato di tossicodipendenza e la modifica dell'art. 671 c.p.p.	1177
37.	L'ambito applicativo della continuazione.	1178
37.1.	Continuazione e reati colposi.	1178
37.1.A.	La tesi contraria.	1179
37.1.B.	La posizione della giurisprudenza.	1180
37.1.C.	La tesi favorevole.	1180
37.2.	Continuazione e contravvenzioni.	1181
37.3.	Continuazione e responsabilità oggettiva.	1181
37.4.	Le fattispecie associative: fatto base e singole manifestazioni delittuose.	1182
37.4.1.	Continuazione tra reati scopo.	1182
37.4.2.	Continuazione tra delitto associativo e reati scopo.	1183
37.4.2.A.	La tesi dell'incompatibilità strutturale.	1183
37.4.2.B.	La tesi della compatibilità del disegno <i>ex</i> art. 81 c.p. con un programma criminoso specifico.	1183

37.4.2.C.	La dottrina e nostre conclusioni.	1185
37.4.3.	Fattispecie associative e concorso di persone nel reato continuato.	1186
38.	Natura giuridica.	1187
38.1.	Disciplina della continuazione. La violazione più grave. Modalità di calcolo dell'aumento.	1191
38.1.1.	Riconoscimento della continuazione in fase esecutiva e possibilità di quantificare gli aumenti per i reati satellite in misura superiore a quelli applicati dal giudice della cognizione: Cass. Sez. un., 10 febbraio 2017, n. 6296.	1196
38.1.2.	Riconoscimento della continuazione in fase esecutiva; opera il solo limite di cui all'art. 671, co. 2, c.p.p. o anche quello generale di cui all'art. 81, co. 2, c.p.? Interviene Cass. Sez. un., 8 giugno 2017, n. 28659.	1197
38.1.A.	Pene congiunte e pene eterogenee.	1199
39.	L'ordine sistematico. Recidiva e continuazione criminosa. Il nuovo art. 81, co. 4, c.p. Interviene Cass. Sez. Un., 21 luglio 2016, n. 31699.	1200
39.1.	Aggravante teleologica e continuazione.	1203
39.2.	Cause di estinzione e continuazione. Prescrizione, amnistia e indulto.	1205
SEZ. VI - IL CONCORSO DI PERSONE NEL REATO		1208
40.	Nozione e fondamento dell'istituto.	1208
41.	Le teorie sul concorso.	1209
41.1.	Teoria dell'accessorietà.	1209
41.2.	Teoria della fattispecie plurisoggettiva eventuale.	1210
41.3.	Teoria della accezione c.d. differenziata.	1210
42.	I modelli di disciplina.	1211
42.1.	Modello di responsabilità differenziata.	1211
42.2.	Modello della pari responsabilità.	1212
43.	Gli elementi costitutivi della fattispecie del concorso.	1213
43.1.	Elemento oggettivo.	1213
43.1.A.	La pluralità di agenti: la discussa figura dell'autore mediato.	1213
43.1.B.	Realizzazione di un fatto costituente reato.	1215
43.1.C.	Il contributo di ciascun concorrente: materiale o morale, commissivo od omissivo. In specie, l'omissione nel concorso di persone.	1216
43.1.C.1.	Concorso materiale. Le figure dell'autore e del partecipe.	1216
43.1.C.1.1.	Criteri per l'accertamento della responsabilità del complice.	1217
43.1.C.1.1.A.	La teoria causale-condizionalistica.	1217
43.1.C.1.1.B.	La teoria della causalità agevolatrice o di rinforzo.	1217
43.1.C.1.1.C.	La teoria della prognosi postuma.	1218
43.1.C.2.	Concorso morale.	1218
43.1.C.2.1.	Criteri per l'accertamento della rilevanza penale dell'istigazione.	1219

43.1.C.3.	L'omissione nel concorso di persone.	1220
43.1.C.3.1.	Concorso nel reato omissivo.	1220
43.1.C.3.2.	Concorso per omissione nel reato commissivo.	1221
43.1.C.3.3.	Responsabilità a titolo di concorso per omissione in capo agli appartenenti alle forze dell'ordine.	1222
43.1.C.3.4.	Responsabilità dei sindaci per i reati commessi dagli amministratori di società.	1222
43.1.C.3.4.1.	È ammissibile una responsabilità concorsuale omissiva dei sindaci per i reati commessi dagli amministratori?	1223
43.1.C.3.4.2.	I reati di cui i sindaci possono rispondere.	1224
43.1.C.3.4.3.	Gli elementi costitutivi della fattispecie di responsabilità.	1225
43.1.C.3.5.	Responsabilità penale degli amministratori societari senza deleghe per reati commessi da altri amministratori (delegati).	1226
43.1.C.3.5.1.	Il quadro normativo anteriore alla riforma del 2003 e la posizione assunta in giurisprudenza.	1226
43.1.C.3.5.2.	Il rinnovato quadro normativo e le prese di posizione giurisprudenziale.	1227
43.1.C.3.5.3.	Le posizioni assunte in giurisprudenza e in dottrina dopo la riforma del 2003.	1228
43.1.C.3.6.	La responsabilità del proprietario dell'area per l'opera abusiva da altri realizzata. Prevale la tesi che esclude una responsabilità concorsuale omissiva.	1231
43.1.C.3.6.1.	Permane la possibilità di una responsabilità concorsuale di tipo attivo, materiale o morale.	1233
43.1.C.3.7.	Responsabilità del proprietario del fondo per gestione di discarica non autorizzata e stoccaggio di rifiuti tossici e nocivi.	1234
43.1.C.3.8.	Responsabilità del c.d. <i>service provider</i> per i reati commessi dal cd. <i>content provider</i> .	1234
43.1.C.3.8.1.	Sulla responsabilità concorsuale (omissiva e commissiva) del titolare di un <i>Internet point</i> .	1236
43.1.C.3.9.	La posizione del sanitario dirigente di struttura sanitaria (<i>ex</i> primario) dopo le riforme del 1992 e de 1999: <i>rinvio</i> .	1237
43.1.C.3.10.	Responsabilità penale omissiva degli organi di direzione politica per i reati commessi nell'attività di gestione amministrativa.	1237
43.1.C.3.10.1.	Scheda di sintesi: le tre possibili ipotesi.	1239
43.1.C.3.10.2.	La casistica giurisprudenziale.	1240
43.1.C.3.10.3.	È ipotizzabile una responsabilità concorsuale omissiva dei componenti dell'organo di controllo?	1242
43.2.	L'elemento soggettivo: il dolo di concorso.	1243
43.2.1.	Dolo di concorso e agente provocatore.	1244
43.2.1.1.	La nozione di agente provocatore: i rapporti con le figure dell'infiltrato e del <i>falsus emptor</i> .	1244
43.2.1.2.	La responsabilità dell'agente provocatore.	1245
43.2.1.2.A.	La tesi dell'azione socialmente adeguata.	1245
43.2.1.2.B.	La tesi della scriminante dell'adempimento di un dovere.	1245

43.2.1.2.C.	La tesi del difetto di dolo	1245
43.2.1.2.D.	La posizione della giurisprudenza.	1246
43.2.1.3.	La responsabilità del provocato.	1246
43.2.1.4.	Gli infiltrati.	1247
43.2.1.5.	<i>Falsus emptor</i> .	1248
43.2.1.6.	Le ipotesi disciplinate. Le novità introdotte dalla legge 13 agosto 2010, n. 136.	1248
43.2.1.6.1.	La veste processuale del soggetto che agisce sotto copertura: Cass. pen., Sez. II, 9 ottobre 2008, 38488.	1251
43.2.1.6.2.	Compatibilità con la CEDU.	1252
44.	La cooperazione colposa.	1253
45.	È possibile una diversità degli atteggiamenti psicologici dei singoli concorrenti?	1261
45.1.	La tesi dell'unicità del titolo di responsabilità dei concorrenti.	1261
45.2.	Le tesi contrarie al principio dell'unicità del titolo di responsabilità dei concorrenti.	1262
45.2.1.	Il concorso doloso in delitto colposo.	1263
45.2.2.	Il concorso colposo in delitto doloso: le tesi contrarie. La presa di posizione di Cass. pen., Sez. IV, 14 novembre 2007, n. 10795; Cass. pen., Sez. IV, 20 settembre 2011, n. 34385 e Cass. pen., Sez. IV, 6 marzo 2015, n.9855.	1265
46.	L'art. 116: il c.d. concorso anomalo.	1270
47.	Concorso nel reato proprio e mutamento del titolo di reato per taluno dei concorrenti.	1274
47.1.	La posizione dell' <i>extraneus</i> : in particolare la conoscenza della qualità dell' <i>intranens</i> al di fuori dell'ipotesi disciplinata dall'art. 117 c.p.	1275
47.2.	L'ipotesi disciplinata dall'art. 117 c.p.	1276
47.2.1.	Tesi della natura oggettiva della responsabilità dell' <i>extraneus</i> : irrilevanza della conoscenza della qualifica dell' <i>intranens</i>	1276
47.2.2.	Tesi della lettura costituzionalmente orientata dell'art. 117 c.p.: necessaria rilevanza della consapevolezza della qualifica dell' <i>intranens</i> .	1277
47.2.3.	Il contributo dell' <i>intranens</i> .	1277
47.2.4.	Imputabilità e colpevolezza dell' <i>intranens</i> .	1279
47.2.5.	La circostanza attenuante prevista dal secondo comma dell'art. 117 c.p.	1280
47.2.6.	Rapporti con altri istituti: costringimento fisico, errore determinato da altrui inganno, concorso anomalo.	1281
47.2.7.	Natura "propria" o "comune" delle contravvenzione edilizie e concorso dell' <i>extraneus</i> .	1282
48.	Le circostanze nel concorso di persone.	1285
48.1.	Le circostanze aggravanti.	1285
48.2.	Le circostanze attenuanti.	1287
49.	La comunicabilità delle circostanze e delle cause di esclusione della pena.	1289

49.1.	Regime delle circostanze aggravanti soggettive diverse da quelle indicate dall'art. 118 c.p.	1289
50.	Desistenza volontaria e concorso di persone.	1291
51.	Il concorso necessariamente plurisoggettivo.	1293
51.1.	I reati necessariamente plurisoggettivi impropri.	1294
51.2.	Reati-contratto e reati in contratto.	1295
51.2.A.	I reati-contratto: inquadramento, nozione e estensione.	1296
51.2.B.	I reati in contratto.	1296
51.3.	L'incidenza delle vicende civilistiche del contratto sulla integrazione del reato.	1296
51.3.1.	Reati- contratto.	1297
51.3.1.A.	Tesi autonomistica.	1297
51.3.1.B.	Tesi pancivilistica.	1297
51.3.1.C.	Tesi intermedia.	1297
51.3.2.	Reati in contratto.	1299
51.4.	L'incidenza del reato sulla sorte del contratto. I chiarimenti di Cass. pen, Sez. Un., 2 luglio 2008, n. 26654.	1300
51.4.1.	Il problema della sorte del contratto stipulato in attuazione della condotta truffaldina.	1300
51.4.2.	Le precisazioni in tema di circonvenzione di incapace.	1301
51.4.3.	La sorte del contratto usurario.	1302
51.5.	Concorso esterno in mafia. La genesi e gli elementi strutturali.	1304
51.5.1.	L'ammissibilità del concorso esterno in mafia.	1305
51.5.1.A.	La tesi contraria.	1305
51.5.1.B.	La tesi favorevole: da Cass., Sez. Un., 5 ottobre 1994 (Demitry) fino a Cass., Sez. Un., 24 aprile 2012, n. 15727 (Dell'Utri).	1307
51.5.2.	Il dolo del concorrente esterno.	1307
51.5.3.	Le peculiarità del concorso esterno. Il criterio dell'efficacia causale del contributo.	1308
51.5.4.	Il patto elettorale. I rapporti tra concorso esterno e la fattispecie <i>ex art. 416 ter</i> , c.p.	1311
51.5.4.A.	I rapporti tra concorso esterno e la fattispecie <i>ex art. 416 ter</i> , c.p., prima della l. 17 aprile 2014, n. 62.	1311
51.5.4.A.1.	Momento consumativo ed elementi strutturali del patto integrante concorso esterno.	1313
51.5.4.B.	I rapporti tra concorso esterno e la fattispecie <i>ex art. 416 ter</i> , c.p., dopo la L. 17 aprile 2014, n. 62.	1314
51.5.5.	I rapporti, anche successori, tra vecchia e nuova formulazione dell'art. 416 <i>ter</i> , c.p.: il riferimento al "metodo mafioso".	1315
51.5.6.	Concorso esterno nel delitto associativo di cui all'art. 270- <i>bis</i> c.p.	1317
51.5.7.	Concorso esterno e favoreggiamento personale.	1318
51.5.8.	Concorso esterno e art. 7, CEDU. Il caso <i>Contrada c. Italia</i> . I seguiti di Corte EDU, 14 aprile 2015.	1318

PARTE III - LE CONSEGUENZE DEL REATO

CAPITOLO I - LE PENE

1323

1.	La pena: nozione e principi costituzionali.	1325
2.	Funzioni della pena.	1330
3.	L'applicazione della pena: potere discrezionale del giudice.	1333
3.1.	L'applicazione della pena: criteri per la commisurazione.	1335
4.	Le pene principali.	1338
5.	Le pene accessorie.	1340
6.	Le cause di estinzione del reato: generalità.	1348
6.1.	La prescrizione: nozione e fondamento.	1349
6.1.1	. Il tempo necessario a prescrivere.	1351
6.1.2.	La sospensione della prescrizione: le novità della l. 23 giugno 2017, n. 103.	1359
6.1.3.	L'interruzione della prescrizione.	1362
6.1.4.	Gli effetti della sospensione e della interruzione: l'art. 161 c.p.	1363
6.2.	Le altre cause di estinzione del reato.	1364
6.2.1.	La morte del reo.	1364
6.2.2.	L'amnistia.	1365
6.2.3.	La remissione della querela.	1367
6.2.4	. La sospensione condizionale della pena.	1368
6.2.5.	La sospensione del procedimento con messa alla prova.	1374
6.2.6.	L'oblazione.	1376
6.2.7.	La riparazione dell'offesa: il nuovo art. 162 ter c.p., introdotto con l. 23 giugno 2017, n. 103.	1378
6.2.8.	Il perdono giudiziale.	1379
7.	Le cause di estinzione della pena.	1380
7.1.	La morte del reo dopo la condanna.	1380
7.2.	L'amnistia impropria.	1381
7.3.	La prescrizione dopo la condanna irrevocabile.	1381
7.4.	L'indulto.	1382
7.5.	La grazia.	1383
7.6.	La liberazione condizionale.	1385
7.7.	La riabilitazione.	1387
7.7.1.	Il controverso rapporto tra l'indulto e la sospensione condizionale della pena: la parola alle Sezioni unite.	1388
8.	Le sanzioni sostitutive e la l. 12 giugno 2003, n. 134.	1391
9.	Le misure alternative alla detenzione.	1393

CAPITOLO II - LE MISURE DI SICUREZZA

1403

1.	Premessa.	1405
2.	I presupposti di applicazione delle misure di sicurezza: il fatto previsto dalla legge come reato.	1406
3.	La pericolosità sociale.	1407

4.	I principi costituzionali rilevanti: a) principio di legalità; b) principio di irretroattività.	1410
5.	Il delinquente abituale, professionale e per tendenza.	1412
6.	Le misure di sicurezza personali detentive.	1414
6.A.	L'assegnazione ad una colonia agricola o ad una casa di lavoro (art. 216 c.p.).	1414
6.B.	Assegnazione in una casa di cura e custodia (art. 219 c.p.).	1415
6.C.	Il ricovero in un ospedale psichiatrico giudiziario. (art. 222 c.p.).	1415
6.D.	Il ricovero in un riformatorio giudiziario. (art. 223 c.p.).	1418
7.	Le misure di sicurezza personali non detentive.	1419
7.A.	La libertà vigilata. (art. 228 c.p.).	1419
7.B.	Divieto di soggiorno. (art. 233 c.p.).	1420
7.C.	Divieto di frequentare osterie e pubblici spacci di bevande alcoliche. (art. 234 c.p.).	1420
7.D.	L'espulsione dello straniero dallo Stato. (art. 235 c.p.).	1420
8.	L'applicazione e l'esecuzione delle misure di sicurezza.	1421
9.	Le misure di sicurezza patrimoniali: la cauzione di buona condotta.	1423
10.	La confisca. Nozione, natura e disciplina della confisca c.d. reale <i>ex art. 240 c.p.</i>	1423
10.1.	Confisca facoltativa e obbligatoria: il rilievo delle nozioni di profitto, prodotto e prezzo del reato.	1425
10.1.1.	Profitto del reato.	1426
10.1.2.	Prodotto.	1428
10.1.3.	Prezzo. È possibile disporre la confisca in caso di estinzione del reato?	1428
10.1.4.	Ipotesi speciali di confisca.	1430
10.1.5.	La c.d. confisca per equivalente o di valore.	1432
10.1.5.1.	Applicabilità dell'art. 322 <i>ter</i> c.p. ai reati previsti dagli artt. 640, co. 2, n. 1, 640 <i>bis</i> e 640 <i>ter</i> . Cass., Sez. Un., 22 novembre 2005, n. 41936 e l. 6 novembre 2012, n. 190.	1434
10.1.5.2.	La natura diretta o per equivalente della confisca di somme di denaro presso un conto corrente bancario.	1435
10.1.5.3.	Confisca per equivalente e concorso di persone.	1436
10.1.5.4.	Confisca per equivalente e giudice dell'esecuzione.	1438
10.1.5.5.	Confisca per equivalente e sospensione condizionale della pena.	1438
11.	La confisca nel codice della strada.	1438
11.1.	Il dibattito antecedente alla l. 29 luglio 2010 n. 120.	1439
11.2.	Le novità di disciplina introdotte dalla l. 29 luglio 2010 n. 120.	1440
11.3.	La confisca del veicolo oggetto di un contratto di <i>leasing</i> . Cass. pen., Sez. Un., 17 aprile 2012, n. 14484.	1442
12.	Confisca e disciplina successoria.	1443
12.1.	12.1. L'estensione della confisca per equivalente ai reati tributari opera retroattivamente?	1443
12.2.	Confisca c.d. allargata <i>ex art. 12-sexies</i> della legge n. 356/92 e disciplina successoria.	1445

12.3.	Le modifiche apportate alla disciplina della confisca antimafia operano retroattivamente? Cass. Sez. Un., 2 febbraio 2015, n. 4880.	1446
12.4.	Confisca diretta, confisca per equivalente e sopravvenuta irrilevanza penale del fatto.	1448
13.	Le differenze tra confisca allargata e confisca di prevenzione, anche ai fini della rilevanza dei redditi non dichiarati al fisco.	1449
14.	La confisca e la tutela dei terzi: Cass. pen. Sez. Un., u.p. 20 luglio 2017.	1450
CAPITOLO III - LE MISURE DI PREVENZIONE		1453
1.	Nozione.	1455
2.	Ambito di operatività ed evoluzione legislativa.	1456
3.	Profili di costituzionalità.	1462
4.	Profili di incompatibilità con il diritto CEDU. La sentenza <i>de Tommaso c. Italia</i> e le sue ricadute nell'ordinamento interno.	1464
5.	Il giudizio di pericolosità.	1468
6.	Le misure di prevenzione personali.	1470
6.A.	L'avviso orale.	1472
6.B.	Il rimpatrio con foglio di via obbligatorio.	1473
6.C.	La sorveglianza speciale.	1473
7.	Le misure di prevenzione patrimoniali.	1477
7.A.	Il sequestro preventivo.	1483
7.B.	La confisca.	1485
8.	Le altre misure di prevenzione.	1491
Indice analitico		1494